



BOLLETTINO

della Cassa del Notariato

N° 1/2008

- UNO SGUARDO OLTRE FRONTIERA**
Da Clementi ad Attali
- CONGRESSO DEL NOTARIATO**
I voti dell'Assemblea
- COMMISSIONE PREVIDENZA**
Prospettive di riforma
- REPERTORIO NAZIONALE**
Confronto dei dati distrettuali
- ASSEGNI INTEGRATIVI**
Natura e storia
- FINESTRA SUL CDA**
Da ottobre a dicembre

SOMMARIO

1. UNO SGUARDO OLTRE FRONTIERA

(Prima parte)

Alessandro de Donato

5. CONGRESSO DEL NOTARIATO

I voti dell'Assemblea

11. NOTARIATO E GLOBALIZZAZIONE

Giancarlo Laurini

14. PROSPETTIVE DI RIFORMA

Virgilio La Cava

18. LA ROMA DEI MONUMENTI

Sergio Monizio

I/IV INSERTO - TRATTAMENTI DI QUIESCENZA REPERTORIO NAZIONALE A CONFRONTO CON I DATI DISTRETTUALI

19. QUALITÀ DELLA PRESTAZIONE

Gennaro Fiordiliso

22. ASSEGNI INTEGRATIVI, NATURA E STORIA. RIFLESSIONI

Adriano Crispolti

25. INTEGRAZIONI NELL'ANNO 2006

Suddivise per regioni, percipienti, età e sesso

31. FINESTRA SUL CdA

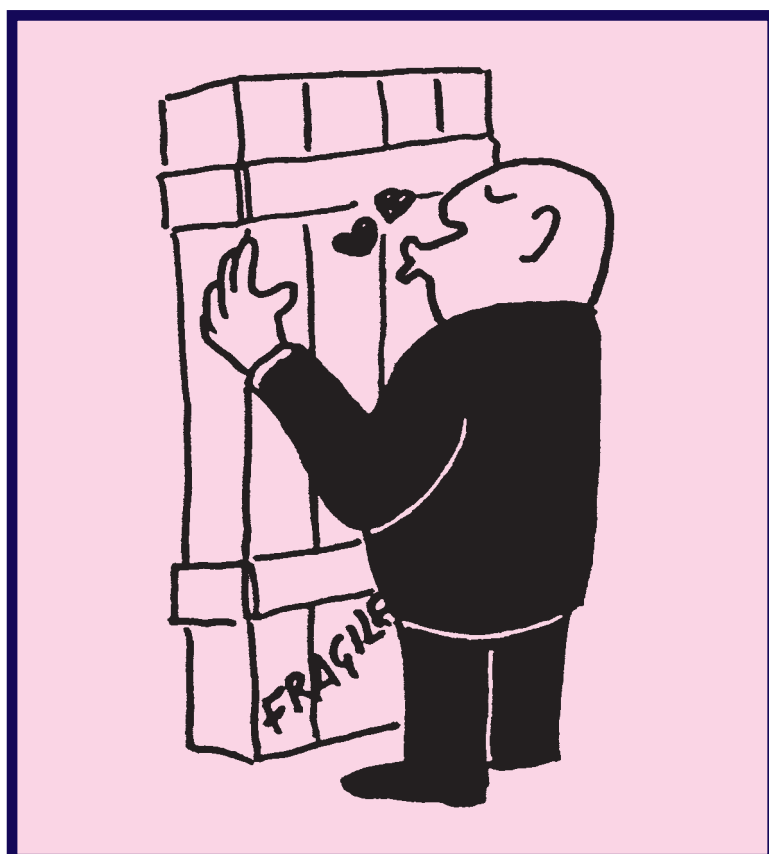
Giuseppe Montalti

34. BORSE DI STUDIO, PIACCONO ALLE DONNE

Giulia Clarizio

35. LA FONDAZIONE ALIA

Ernesto Quinto Bassi



La Vignetta

di Toto La Rosa

*Pensionato innamorato della Cassa
colto in un momento
di confusione tra Cassa e cassa*

UNO SGUARDO OLTRE FRONTIERA (Prima parte)

di **Alessandro de Donato**

(Consigliere Cassa Nazionale)

Il 23 gennaio 2008 Jacques Attali ha consegnato al presidente francese Nicolas Sarkozy il rapporto della commissione sulla "liberazione della crescita francese". La commissione, composta da 42 esperti internazionali (tra i quali Mario Monti e Franco Bassanini) indica alla Francia otto "ambition", con un corollario di venti decisioni fondamentali e di 316 proposte operative da adottare contemporaneamente e unitariamente, essendo le stesse coordinate l'una con l'altra. Il progetto intende mobilitare tutte le energie, le risorse e le competenze del paese, spingendolo a passare da una cultura della rendita ad una cultura del rischio: andare in pensione quando si vuole, anche sommando pensione e reddito; abbassare tasse e costo del lavoro, compensati dall'IVA sociale; investire in conoscenza;

favorire la mobilità, la libertà d'impresa, la formazione, la sicurezza e la concorrenza; eliminare le barriere corporative e distributive per ogni genere di servizi e consumi.

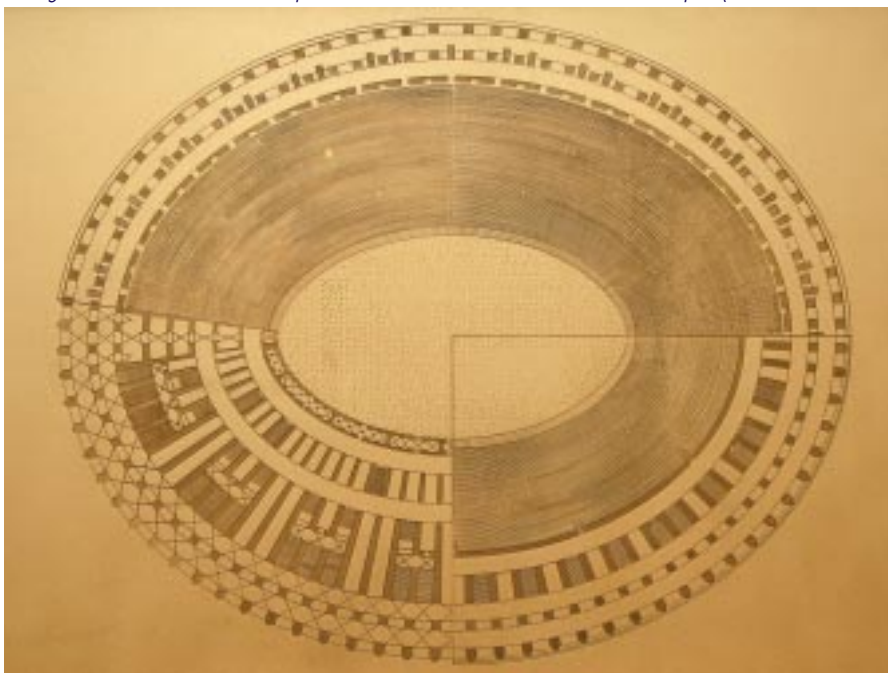
Il Paese d'Oltralpe, se decidesse di adottare tutti i consigli della commissione, potrebbe raggiungere un punto in più di crescita all'anno, il calo del tasso di disoccupazione dal 7,9% al 5% ed il crollo della disoccupazione giovanile.

La commissione Attali teorizza come una delle tendenze, quasi immutabile, del prossimo futuro sarà il nomadismo (delle persone, del lavoro, degli oggetti); da qui a 30 anni i due business più redditizi saranno le assicurazioni e l'industria dell'intrattenimento.

Le 10 misure più rilevanti, volendo arbitrariamente considerare solo quelle più pubblicizzate dalla stampa nazionale, sono:

“ Il rapporto Attali assegna al mondo politico come priorità assoluta per garantire la crescita economica un fitto intreccio di profonde riforme strutturali ”

Consiglio Notarile di Santa Maria Capua Vetere. Pianta dell'Anfiteatro dell'Antica Capua (incisione su bronzo)





“ Il *Conseil Supérieur du Notariat* sottolinea che il rapporto riconosce l'utilità sociale e il ruolo di servizio pubblico che i notai assicurano per delegazione dello Stato ”

1. organizzare uno sportello unico per le piccole e medie imprese, fondamentali per la crescita, per canalizzare tutte le imposte ed i contributi;
2. ripristinare la libertà di prezzo e d'installazione nei settori della distribuzione, del cinema e del comparto alberghiero; incoraggiare la grande distribuzione, fatto salvo il sostegno ai commercianti di quartiere;
3. eliminare l'obbligo di andare in pensione per limiti di età;
4. facilitare l'immigrazione con il rilascio dei permessi in modo più flessibile;
5. promuovere la formazione continua di coloro che cercano lavoro, tutelando in particolare la formazione dei giovani; permettere alle imprese di venire meno alla durata legale del rapporto di lavoro; rendere sicuro lo scioglimento consensuale del contratto di lavoro;
6. eliminare entro i prossimi dieci anni i dipartimenti (le province francesi);
7. rilanciare l'utilizzazione dell'energia nucleare, competitiva per i costi contenuti e largamente riciclabile;
8. favorire la mobilità geografica dei cittadini, creando una “Borsa Internet” degli alloggi sociali;
9. ridurre la spesa pubblica rispetto al prodotto interno lordo;
10. aprire alla concorrenza alcune attività e professioni regolamentate: farmacisti, tassisti, veterinari, parrucchieri, **notai**.

Il **rapporto Attali** assegna al mondo politico come priorità assoluta per garantire la crescita economica un fitto intreccio di profonde riforme strutturali.

La valutazione di questo progetto, da imporre alla società con la forza della legge, è sicuramente difficile; in ogni caso deve essere considerato come un blocco unico, essendo stato pensato in modo monolitico; una sua attuazione scoordinata o parziale ne smonterebbe l'efficacia; lo stesso Attali del resto ha affermato che tutte le decisioni “andranno adottate insieme, pescarne solo qualcuna nel mucchio non avrebbe senso”; proprio tale dinamica operativa rende l'ipotesi di riforma, forse, solo un “libro dei sogni”.

La proposta elaborata in Francia vuole

essere, in effetti, un insieme coerente, nel quale ogni singola innovazione è coordinata alle altre e costituisce la chiave per la riuscita di tutta la riforma.

Uno dei cardini del progetto (*chapitre 5*) è la **mobilità economica**, veicolo per estendere ed organizzare al meglio la concorrenza. Per aprire il mercato e renderlo più semplice e dinamico, la proposta ruota sui seguenti cardini:

- eliminare le regole che imbrigliano l'apertura di nuovi alberghi, caffè, ristoranti, cinematografi e stazioni di servizio, liberalizzando la c.d. distribuzione specializzata;
- eliminare il diploma professionale per aprire un salone di parrucchiere;
- aumentare il numero dei tassisti (decisione 211);
- liberalizzare le condizioni d'esercizio delle farmacie, con soppressione del *numerus clausus*; attualmente in Francia occorre l'autorizzazione del prefetto per aprire una nuova farmacia (decisione 212);
- riformare le professioni regolamentate e le professioni legali.

Questo è il segmento del rapporto che più interessa una rivista notarile; il progetto prevede:

- **decisione 213**: soppressione degli avvocati abilitati a difendere davanti alle Corti di Appello, il cui numero (444) è invero incredibilmente basso;
- **decisione 214**: soppressione del numero chiuso per gli amministratori ed i mandatarî giudiziari;
- **decisione 215**: soppressione del numero chiuso per gli avvocati abilitati a difendere davanti al Consiglio di Stato e alla Corte di Cassazione, il cui numero (93) è semplicemente disarmante;
- **decisione 216**: aprire considerevolmente l'accesso alle professioni legali che svolgono una pubblica funzione di certificazione delegata dallo Stato.

Per il notariato, il progetto di riforma consiglia di:

- aprire totalmente l'accesso alla professione a tutti coloro che sono in possesso di diploma specifico;
- creare una tassa che colpisca i notai che stipulano un numero di atti superiore alla



media, per alimentare un fondo destinato a sovvenzionare i notai con sedi meno remunerative;

– sopprimere le tariffe obbligatorie;
– autorizzare il ravvicinamento degli studi dei notai e di quelli degli avvocati.

Il *Conseil Supérieur du Notariat*, dopo aver sottolineato che il rapporto riconosce sia l'utilità sociale ed il ruolo di servizio pubblico che i notai assicurano per delegazione dello Stato sia la peculiarità del notariato rispetto all'avvocatura, rileva le inesattezze e le contraddizioni del progetto in tema di numero, di dislocazione sul territorio e tariffa. Il numero esatto è di 8.600 notai (non 4.500) e 50.000 collaboratori, rispetto ai 7.600 notai e 35.000 collaboratori nel 1997; è inoltre previsto l'arrivo di 3.000 nuovi notai in 5 anni.

Il progetto di riforma tende a incoraggiare "la concentrazione degli studi notarili in zone geografiche suscettibili di generare una proficua attività a discapito di zone meno redditizie", ostacolando proprio quell'accesso al diritto che intenderebbe favorire; solo una omogenea e reticolare dislocazione sul territorio garantisce una corretta fruizione dei servizi notarili a tutti i cittadini. Il Consiglio Superiore difende infine la tariffa unica fissata dallo Stato che è il pegno di uguaglianza dei cittadini per l'attività svolta da pubblici ufficiali.

Nella breve post-fazione dedicata all'Italia, si riconoscono scorteschi aspetti di sciovinismo alla francese; si sentenzia con superficialità che il nostro paese non è destinato a svolgere un ruolo centrale nello scenario europeo del futuro in quanto privo di una classe dirigente creativa, affetto da uno dei tassi di natalità più bassi del mondo occidentale (44 pensionati su 100 attivi) e da un tasso d'impiego tra i più bassi d'Europa e, infine, incline a investire in tecnologie vecchie. Le soluzioni proposte per contrastare il ristagno economico sono:

– una seria politica di integrazione degli immigrati
– l'innalzamento dell'età pensionabile.

Si ipotizza un secondo rinascimento per sradicare arcaismi, populismi, particolarismi, razzismi, localismi e tutti gli altri ismi

che ostacolano lo sviluppo e per battere il provincialismo in tutte le sue dittature; un secondo rinascimento leggero, lineare e deburocratizzato.

Le teorie di Attali sono interessanti e, a volte, geniali, ma presentano un tasso di fattibilità molto basso in tempi brevi e soprattutto mirano a surrogare una crescita che parta dal basso, dalla società, con una traumatica imposizione dall'alto, per volontà politica tradotta in norme imperative.

In tutta l'Europa si avvertono ormai forti pressioni per la "liberalizzazione" delle professioni legali.

Nel dicembre del 2004, Sir David Clementi ha pubblicato il rapporto relativo alla riforma della professione legale in Inghilterra.

L'importanza del **rapporto Clementi** è data dall'influenza che ancora oggi il sistema inglese esercita su tutta l'area del mondo giuridico di tradizione anglosassone. La "cornice normativa" fissata dal rapporto è finalizzata alla promozione della competitività (concorrenza) e dell'innovazione, coniugando gli interessi pubblici e quelli dei consumatori nello spazio settoriale di un sistema di servizi legali "efficiente, efficace e indipendente".

Il sistema delle professioni legali nel Regno Unito è radicalmente diverso da quello di derivazione romano-germanica ed era originariamente distinto tra *solicitors* (circa 80.000 associati nella *Law Society*), *barristers* (circa 9.000 – il loro ordine è il *Bar Council*) e *legal executives*.

Fino al 1990 solo i *barristers* avevano la rappresentanza in giudizio ed erano autorizzati ad agire presso le corti superiori, mentre i *solicitors* svolgevano attività di preparazione di documenti legali e di consulenza; attualmente le due professioni svolgono quasi le stesse funzioni: *advocacy* (rappresentanza in giudizio) e *paperwork* (contrattualistica e consulenza legale), anche se in proporzioni dissimili.

Il rapporto, premesso il riconoscimento dell'esistenza di una professione legale forte e intellettualmente autonoma, suggerisce:

a) la ristrutturazione della gerarchia normativa nelle professioni legali;

“L'importanza del rapporto Clementi è data dall'influenza che ancora oggi il sistema inglese esercita su tutta l'area del mondo giuridico di tradizione anglosassone”



“ Le “lenzuolate” di Bersani hanno prodotto, salvo marginali effetti positivi, solo confusione e disorientamento, per l’assenza di un organico disegno generale ”

b) la creazione di un sistema indipendente di risoluzione delle lamentele (*complaints*) dei consumatori;

c) il riordino delle strutture organizzative della professione, aprendo anche a terzi non legali la partecipazione alle *LDP* (*legal disciplinary practices*), simili alle nostre società di avvocati.

Il rapporto Clementi (*Clementi’s Report*) non è esportabile nel mondo di *civil law* per la drastica differenza tra i due sistemi; in ogni caso è apprezzabile per il riconoscimento della diversità della professione legale rispetto alle altre; importante è anche la convinzione della non assimilabilità del lavoro professionale a quello imprenditoriale, distinguendo così libera professione e attività d’impresa.

Stiamo assistendo a un mondo in movimento; in Francia c’è una grande spinta al cambiamento; in Italia non ci sono le condizioni politiche e sociali per mutamenti così radicali. Anche nel nostro paese si vuole liberare l’economia dalla burocrazia e favorire la crescita, ma la ricetta francese non è applicabile da noi. Del resto già le “lenzuolate” di Bersani hanno prodotto, salvo marginali effetti positivi, solo confusione e disorientamento, per l’assenza di

un organico disegno generale ed il mancato coinvolgimento delle parti sociali e dei diretti destinatari delle norme.

In Francia, del resto, già la ferma opposizione dei tassisti che hanno paralizzato Parigi il 5 febbraio scorso, dimostra l’inedoneità di un approccio non condiviso dalle categorie interessate per le riforme strutturali.

In relazione alle professioni regolamentate bisogna osservare come le stesse non solo non impediscono lo sviluppo del mercato del lavoro, ma contribuiscono alla crescita garantendo la persecuzione di specifici interessi con un sapere stratificato nel tempo e valutato all’ingresso in professione.

Il Notariato garantisce la sicurezza dei traffici, svolgendo una funzione di giustizia preventiva, con prestazioni di elevata qualità, integrità e preoccupazione ed attenzione per il cliente.

La rigorosa selezione all’accesso assicura l’idonea preparazione per l’esercizio di una pubblica funzione di certificazione. Lo stesso Notariato, sensibile alle istanze di rinnovamento, con il progetto di auto-riforma della categoria e l’aumento del 20% del numero degli iscritti, è teso a rispondere adeguatamente alla sfida dei tempi.

Allegoria della giustizia. La raffigurazione a destra della miniatura riprende il tema dell’essenziale partecipazione del notaio alla stesura degli atti concernenti l’amministrazione della giustizia (Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, ms. E. I. l. c. 4r, particolare)



CONGRESSO NAZIONALE DEL NOTARIATO
ROMA, 23-24 NOVEMBRE 2007

VOTO N. 1

Il Congresso Nazionale del Notariato, tenutosi a Roma il 23-24 novembre 2007

PREMESSO

- che la sicurezza della circolazione giuridica immobiliare è un presupposto imprescindibile ai fini dello sviluppo economico del Paese e della tutela dei consumatori e delle imprese;
- che il Notaio è protagonista dei traffici giuridici immobiliari, in considerazione della sua professionalità e specializzazione, dell'imparzialità e terzietà che connotano la pubblica funzione dallo stesso esercitata, dei controlli di legalità dallo stesso espletati nell'attività di formazione dei titoli traslativi e costitutivi di diritti immobiliari;
- che alla luce dell'esperienza maturata il Notariato è in grado di avanzare proposte migliorative dell'attuale legislazione italiana, tenendo conto altresì delle soluzioni elaborate in altri ordinamenti, nei quali l'obiettivo della sicurezza della circolazione giuridica risulta assicurato - riguardo ad alcuni aspetti in particolare - in modo più efficiente;

CONSIDERATO

- che un elemento critico della circolazione immobiliare relativa ai fabbricati è oggi rappresentato dall'insufficiente garanzia per l'acquirente delle prescrizioni urbanistiche contenute nell'art. 46 del d.p.r. n. 380/2001, e nell'art. 40 della legge n. 47/1985: posto che in presenza di una mera dichiarazione in atto dell'alienante non vi è alcuna certezza riguardo alla veridicità di detta dichiarazione, e quindi alla validità dell'atto ed all'inesistenza di rischi per l'acquirente. Rischi che potrebbero essere invece superati da una diversa disciplina che prevedesse, in luogo della suddetta dichiarazione, una certificazione di conformità urbanistica da allegarsi all'atto, da rilasciarsi dal competente ufficio comunale o da un tecnico abilitato;
- che il sistema italiano della trascrizione immobiliare si è indubbiamente evoluto rispetto al modello originario che costituiva una semplice raccolta di documenti, grazie soprattutto all'intervento del notaio che assicura l'esecuzione delle formalità pubblicitarie e garantisce un adeguato filtro di legalità, così contribuendo a realizzare le finalità pubblicistiche assunte dalla trascrizione. Che tuttavia il sistema codicistico potrebbe essere utilmente implementato al fine di valorizzare il contributo fornito dal notaio (ad esempio, mediante una possibile certificazione di continuità ventennale delle trascrizioni, quale presupposto, unitamente ai controlli di legalità, capacità e legittimazione, di un'eventuale efficacia probatoria *iuris tantum* dei registri immobiliari, e quindi di una parziale pubblica fede dei medesimi; e più in generale mediante la possibile gestione diretta dei registri immobiliari da parte del Notariato);
- che i difetti del sistema italiano di trasmissione dei diritti immobiliari nella vicenda successoria *mortis causa* - oggi imperniato sulla mera dichiarazione di chi si autoqualifica come erede o legatario, in assenza di qualsiasi controllo pubblico sulla esistenza, validità ed efficacia della delazione successoria, ed in assenza altresì di un obbligo di pubblicità immobiliare della medesima vicenda - pregiudicano gravemente la sicurezza della circolazione immobiliare; tali difetti potrebbero essere agevolmente superati mediante la previsione di un "atto successorio", con efficacia sostanziale ed ai fini pubblicitari equiparabile a quella del certificato di eredità disciplinato nella legge tavolare vigente nelle c.d. nuove province, e con finalità anche di natura tributaria;
- che l'evoluzione della normativa a tutela dei consumatori pone, in maniera sempre più evidente, la necessità di valorizzazione del ruolo di consulenza ed informazione del notaio (ruolo che appare statisticamente di enorme rilevanza nei contratti di mutuo e nei contratti bancari in genere), che potrebbe - come ad esempio avviene nel sistema tedesco, grazie ad un costante orientamento giurisprudenziale - comportare l'eliminazione della qualifica di "vessatorietà" delle clausole dei contratti con i consumatori, e quindi della relativa nullità, proprio in funzione dell'informazione di cui il consumatore potrebbe usufruire grazie all'attività di chiarimento ed informazione espletata dal notaio (con un meccanismo analogo, anche se di efficacia più ampia, a quello previsto dall'art. 11, comma 5, lett. d), del d. lgs. 19 agosto 2005, n. 190). In altri termini, l'attività di informazione del notaio potrebbe rappresentare un'alternativa alla "trattativa individuale" che, nell'attuale sistema normativo, consente di superare il problema della vessatorietà ed abusività delle clausole dei suddetti contratti;



INVITA

il Consiglio Nazionale del Notariato a mettere allo studio, in tempi rapidi, iniziative legislative finalizzate:

- 1) - alla modifica delle prescrizioni urbanistiche contenute nell'art. 46 del d.p.r. n. 380/2001, e nell'art. 40 della legge n. 47/1985, proponendo una diversa disciplina che preveda, in luogo della dichiarazione dell'alienante, una certificazione di conformità urbanistica da allegarsi all'atto, da rilasciarsi dal competente ufficio comunale o da un tecnico abilitato;
- 2) - all'incremento del livello di sicurezza oggi garantito dalle risultanze dei registri immobiliari, mediante la valorizzazione del ruolo del notaio con la previsione di una certificazione notarile di continuità ventennale delle trascrizioni, quale presupposto, unitamente ai controlli di legalità, capacità e legittimazione, di un'eventuale efficacia probatoria *iuris tantum* dei registri immobiliari, e quindi di una parziale pubblica fede dei medesimi; e più in generale mediante la possibile gestione diretta dei registri immobiliari da parte del Notariato;
- 3) - alla previsione normativa di un "atto successorio", da redigersi ad opera del notaio, con attribuzione allo stesso di un'efficacia sostanziale ed ai fini pubblicitari equiparabile a quella del certificato di eredità previsto nell'ordinamento tavolare delle c.d. nuove province, e con finalità anche di natura tributaria;
- 4) - alla valorizzazione del ruolo del notaio nei contratti con i consumatori, mediante l'attribuzione all'intervento notarile — ed alla relativa attività di informazione e chiarimento — di una valenza equiparabile a quella della "trattativa individuale" ai fini della qualificazione o meno in termini di "vessatorietà" delle clausole dei suddetti contratti, consentendo di fatto il superamento del sistema delle nullità relative previste dal codice del consumo.

VOTO N. 2

Il Congresso Nazionale del Notariato, tenutosi a Roma il 23-24 novembre 2007

Proposta n. 2: modifica dell'art. 17 del Codice Deontologico: in relazione allo stesso si propone che l'art. 17 del Codice Deontologico sia integrato dal comma che segue:

"Costituiscono gravi indici di comportamento frettoloso, anche se non concorrenti:

- a) *il ricorso sistematico a scritture private autenticate;*
- b) *il superamento, per il repertorio annuo degli atti tra vivi, di un importo da determinare annualmente dai singoli Consigli Notarili Distrettuali, sulla base dei criteri direttivi indicati dal Consiglio Nazionale del Notariato;*
- c) *il superamento, per gli atti tra vivi a raccolta, di un numero massimo di atti da determinare annualmente dai singoli Consigli Notarili Distrettuali, sulla base dei criteri direttivi indicati dal Consiglio Nazionale del Notariato.*

È ammessa, per le ipotesi di cui alle lettere b) e c), la prova contraria.

Costituisce grave indice di accaparramento della clientela l'aumento degli onorari del repertorio per gli atti tra vivi, per il singolo notaio, rispetto all'anno precedente, assolutamente sproporzionato, nonché ingiustificato e ingiustificabile, sulla base di criteri oggettivi.

In tutte le suddette ipotesi i Consigli Notarili Distrettuali hanno l'obbligo di trasmettere, senza indugio, gli atti relativi alle CO.RE.DI. di competenza."

Proposta n. 3: modifica dell'art. 17 del Codice Deontologico: in relazione allo stesso si propone che l'art. 17 del Codice Deontologico sia integrato dal comma che segue:

"Costituisce grave indice di comportamento frettoloso il ricorso sistematico a scritture private autenticate.

In tale ipotesi i Consigli Notarili Distrettuali hanno l'obbligo di trasmettere gli atti relativi alle CO.RE.DI. di competenza."

VOTO N. 3

Il Congresso Nazionale del Notariato, tenutosi a Roma il 23-24 novembre 2007

CONSIDERATO

- che a breve verrà attuata la redistribuzione delle Sedi notarili in tutto il territorio italiano, conseguente alla revisione tabellare, e che nella maggior parte dei Distretti è previsto un aumento delle sedi stesse, necessario oltre che ampiamente motivato da ragioni a tutti ben note e senz'altro condivisibili; aumento auspicato da ampi settori del notariato per garantire un migliore servizio ed assicurare alla cittadinanza prestazioni ottimali;



- che l'anomala concentrazione del lavoro su determinati studi notarili è già da tempo avvertita come una patologia da eliminare, anche in considerazione del fatto che con l'andare del tempo tale fenomeno ha spesso assunto caratteristiche di grande evidenza, con conseguenze assai negative sia per la cattiva immagine del Notariato fornita ai cittadini, sia per la lesione dei principi di libera concorrenza e di libero mercato, sia molto spesso per lo scadimento e la spersonalizzazione del prodotto offerto con potenziali effetti dannosi sui cittadini sforniti di idonei strumenti di valutazione;
- che la prevista revisione tabellare (che risulta attualmente essere in fase d'avanzata elaborazione secondo criteri che comporterebbero un aumento di sedi di oltre 900 unità, a livello nazionale), ben lungi dal costituire un problema, potrà al contrario essere colta come un'ottima occasione al fine di assicurare una migliore redistribuzione dell'attività professionale su tutto il territorio;
- che pertanto la revisione tabellare e la conseguente redistribuzione delle sedi con aumento delle stesse, anche in misura cospicua, nelle zone in cui il volume d'affari lo giustifichi, rende vitale stabilire in tempi brevissimi, regole deontologiche precise che garantiscano la concreta osservanza delle norme professionali, assicurando una migliore ed equa distribuzione e/o redistribuzione dell'attività professionale, nelle specifiche e diverse realtà nazionali, eliminando quelle concentrazioni distorsive che trovano spesso la loro ragion d'essere nella violazione delle norme professionali;

TUTTO CIÒ CONSIDERATO

- si richiede al Consiglio Nazionale del Notariato, sottoponendo quindi al voto favorevole dell'Assemblea questo ordine del giorno:
- a) di elaborare e rendere operative norme deontologiche dettagliate che, garantendo in concreto l'osservanza del fondamentale ed ineludibile principio della personalità della prestazione assicurino nello stesso tempo una equa redistribuzione del lavoro nelle diverse realtà nazionali e locali, territoriali ed economiche, stabilendo necessariamente precisi limiti quantitativi e dimensionali, il tutto allo scopo di assicurare la effettiva personalità della prestazione da parte del Notaio, nella condivisa ed essenziale certezza della sua infungibilità; il tutto a garanzia della qualità della prestazione professionale e dell'interesse del cittadino che di tale attività si avvale;
 - b) di predisporre e sottoporre alla previa valutazione dei singoli Distretti Notarili, le linee guida che informeranno tali norme deontologiche, ed ai cui principi e criteri direttivi ci si dovrà attenere nella redazione delle norme deontologiche stesse;
 - c) il tutto in tempi brevissimi, in modo tale che dette norme deontologiche possano essere già pienamente operative al momento della pubblicazione della revisione tabellare in corso.

VOTO N. 4

Il Congresso Nazionale del Notariato, tenutosi a Roma il 23-24 novembre 2007

CONSIDERATO

- che, come a tutti noto, la l. 248/2006 (in conformità al principio comunitario di libera concorrenza, nonché al fine di assicurare agli utenti un'effettiva facoltà di scelta nell'esercizio dei propri diritti e di comparazione delle prestazioni offerte sul mercato) ha previsto l'abrogazione delle disposizioni legislative e regolamentari che prevedono con riferimento alle attività libero professionali e intellettuali l'obbligatorietà di tariffe fisse o minime, con l'obbligo di adeguare le disposizioni deontologiche e pattizie e i codici di autodisciplina, entro il 1° gennaio 2007 e con la previsione, in caso di mancato adeguamento ed a decorrere dalla medesima data, della nullità delle norme in contrasto con detto principio;
- che tale previsione normativa, anche in considerazione delle peculiarità della disciplina del sistema tariffario legato alla funzione pubblica notarile, ha di fatto creato una situazione di vuoto normativo e di incertezza che, lungi dall'assicurare agli utenti "un'effettiva facoltà di scelta nell'esercizio dei propri diritti e di comparazione delle prestazioni offerte sul mercato" ha incentivato forme, spesso già note, di scorrettezza sovente accompagnate e giustificate da una non adeguata personalità e/o qualità della prestazione; il tutto a danno, anziché a vantaggio, del cittadino;
- che in tale situazione appare vitale un intervento chiarificatore del Consiglio Nazionale del Notariato in quanto, nel caso di specie ma non solo, l'incertezza sui limiti di applicabilità della regola (che impone l'abrogazione di tariffe obbligatorie o minime) dà risultati ben peggiori della stessa certezza della sua integrale abrogazione;
- che non può negarsi, conoscendo e praticando la nostra professione, l'importanza di un compenso adeguato per poter fornire una prestazione di adeguata qualità a tutela del cittadino ed a tutela del principio normativo della sua "effettiva facoltà di scelta nell'esercizio dei propri diritti e di comparazione delle prestazioni offerte sul mercato";



TUTTO CIÒ CONSIDERATO

si richiede al Consiglio Nazionale del Notariato, sottoponendo quindi al voto favorevole dell'Assemblea questo ordine del giorno:
a) di chiarire la portata da attribuire, sotto l'aspetto pratico, alla norma che impone l'abrogazione delle disposizioni legislative e regolamentari che prevedono con riferimento alle attività libero professionali e intellettuali l'obbligatorietà di tariffe fisse o minime;

b) di riconoscere, in sede di adeguamento delle disposizioni deontologiche imposto dalla normativa stessa:

- la vitale importanza di mantenere livelli di compenso che garantiscano la qualità e personalità della prestazione notarile, nella consapevolezza che chi pratica sistematicamente compensi troppo bassi non può aver svolto l'attività ed i controlli connessi alla professione notarile;

- di elaborare norme deontologiche dettagliate che, garantendo in concreto la qualità della prestazione a garanzia del cittadino, riconoscano la fondamentale funzione del giusto compenso (magari determinato a livello nazionale) e la rilevanza deontologica del comportamento del notaio che ricorrendo all'eccessivo, sistematico ribasso tariffario abbia il solo scopo di accaparrarsi clientela offrendo prestazioni professionali rapportate al compenso richiesto e quindi di scarsa qualità;

c) di predisporre e sottoporre alla previa valutazione dei singoli Distretti Notarili, le linee guida che informeranno tali norme deontologiche, ed ai cui principi e criteri direttivi ci si dovrà attenere nella redazione delle norme deontologiche stesse;

d) il tutto in tempi brevissimi ed accompagnato da idonea campagna di comunicazione che chiarisca lo stretto rapporto esistente fra giusto compenso e qualità della prestazione.

VOTO N. 5

Il Congresso Nazionale del Notariato, tenutosi a Roma il 23-24 novembre 2007

CONSIDERATE:

- l'evidente disinformazione sulla quale è fondato in larga parte l'attacco forte e sistematico alla figura del notaio;
- l'esigenza di contrastare tali tentativi di delegittimazione attraverso un'attività di comunicazione coordinata e costante;
- la necessità di precisare un'idea condivisa sulla ridefinizione e posizionamento del ruolo e dell'immagine di notaio

Si sottopongono al voto dell'assemblea i seguenti principi:

- 1) Crediamo che la funzione pubblica, peculiare caratteristica dell'attività notarile, costituisca il valore primario di tale attività professionale, posto a difesa dell'ordinamento e della collettività.
- 2) Crediamo che il corretto esercizio della funzione pubblica imponga concrete modalità operative della professione che, pur nella ricerca della massima efficienza, presuppongano sempre la centralità della prestazione personale del notaio.
- 3) Crediamo che ogni modello evolutivo di organizzazione dell'attività notarile non possa prescindere dai principi sopra esposti.

VOTO N. 6

Il Congresso Nazionale del Notariato, tenutosi a Roma il 23-24 novembre 2007

VALUTATO

il periodo di liberalizzazioni con continui attacchi alle professioni in generale ed al notariato in particolare;

il clima di pericolo e di contrasto provocato dall'emendamento Lulli;

le difficoltà anche operative conseguente ai decreti Bersani;

la necessità di perseguire una auto riforma interna in grado di far apparire la categoria non impreparata di fronte alle trasformazioni della società;

la stesura dei protocolli per introdurre il concetto delle *best practices*;

l'attività propositiva del CNN su temi quali il codice deontologico, la riduzione della pratica notarile, l'assicurazione obbligatoria, il procedimento disciplinare;



le iniziative di dialogo e confronto con le componenti sociali che hanno portato ad iniziative di informazione, a tavoli di lavoro permanenti con i consumatori ed alla redazione delle guide al cittadino;
gli effetti benefici della formazione obbligatoria che vede una massiccia partecipazione di notai a tutte le iniziative della fondazione, dei Consigli Distrettuali e dei Comitati Regionali;
la giusta disponibilità ad un aumento del numero dei notai;
l'atteggiamento costantemente propositivo del CNN, unito alla capacità di risposta anche dura agli attacchi più inopportuni

CONDIVIDE

l'opera del CNN e del Presidente Piccoli nell'ultimo anno trascorso

E LI INVITA

a proseguire nel cammino della auto riforma, della modernizzazione della categoria e della politica di apertura verso la società;

AUSPICA

la prosecuzione, tenendo conto di tutti i suggerimenti avuti dalla base, dell'esame e della stesura dei protocolli;
la prosecuzione attiva delle iniziative della Fondazione;
la prosecuzione dei tavoli di confronto con le realtà associative dei consumatori anche in funzione di una futura regolamentazione della tariffa;
un atteggiamento aperto da parte del CNN e di tutti i singoli distretti al necessario aumento tabellare.

VOTO N. 7

Criteri di ripartizione delle sedi notarili di nuova istituzione.

Il Congresso Nazionale del Notariato, tenutosi a Roma il 23-24 novembre 2007

CONSIDERATO

come annunciato dal Ministro Guardasigilli nel suo intervento alla seduta inaugurale, la revisione in corso della tabella comporterà l'istituzione di 960 nuove sedi.

Tali nuove sedi dovranno essere distribuite sul territorio nazionale tenendo conto dei criteri fissati dalla legge.

A tal fine il "metodo circolare" adottato per le precedenti revisioni non realizza a pieno una distribuzione delle istituende sedi che tenga conto delle situazioni di lavoro e reddituali particolarmente diverse tra i vari distretti italiani

FA VOTI

che il Consiglio Nazionale del Notariato di concerto con la Cassa Nazionale del Notariato, per quanto di rispettiva competenza, si adoperi affinché il Ministero della Giustizia nell'effettuare la ripartizione delle sedi fra i vari distretti notarili tenga conto delle risultanze repertoriali del triennio di riferimento onde evitare di aggravare la situazione di disagio dei distretti nei quali si registrano medie repertoriali inferiori a quella nazionale, e tenendo conto nella distribuzione delle nuove sedi, nell'ambito di ciascun distretto, dei pareri dei relativi consigli notarili.

VOTO N. 8

Il Congresso Nazionale del Notariato, tenutosi a Roma il 23-24 novembre 2007

Visto il punto 4 del progetto di autoriforma in ordine al quale sono stati proposti "concorsi a cadenza annuale, aumento del 50% (da 200 a 300) dei posti messi a concorso";



Visto che “a nome del Consiglio Nazionale del Notariato” si è chiesto al Ministro di intervenire perché “vengano create le condizioni” dirette ad “evitare ai candidati di dover attendere a lungo prima di potersi misurare con le prove concorsuali”;

Visto l’auspicio da parte degli organi istituzionali che “si lavori per trovare un meccanismo di ammissione agli scritti – eventualmente legato alla frequenza dei corsi delle scuole di notariato – che possa sostituire l’attuale preselezione o comunque superi l’attuale approccio, fortemente mnemonico, purché sia garantita l’assoluta trasparenza della prova prescelta”.

CONSIDERATO

che la prova preselettiva, alla luce dell’esperienza pluriennale, si è dimostrata NON idonea a soddisfare l’esigenza di garantire sia “la limitazione dei tempi concorsuali” (destinati ad allungarsi sempre di più), sia la “selettività” del concorso, sia “l’equità e l’accelerazione delle procedure”;

AUSPICA

che - ferma la rigidità delle prove concorsuali e ferma la meritocrazia - il Consiglio Nazionale del Notariato si attivi perché CON URGENZA, a far tempo dal prossimo concorso, venga modificato il sistema di accesso apprestando ogni mezzo, ed anche attraverso la soppressione della preselezione, che contribuisca al miglioramento dell’efficienza complessiva del sistema dei concorsi, in modo tale da poter giungere ad una cadenza rigorosamente annuale, sul presupposto indispensabile che un concorso possa svolgersi dopo che siano concluse le procedure di quello precedente.

VOTO N. 9

Il Congresso Nazionale del Notariato, tenutosi a Roma il 23-24 novembre 2007

FA VOTI AFFINCHÉ

sia valutata la legittimità dei vari provvedimenti Bersani, per quanto ci interessa, affidando l’incarico a dei costituzionalisti di comprovata competenza;

qualora emergessero aspetti di incostituzionalità, si pongano in essere azioni di contrasto;

siano intraprese tutte le iniziative possibili con gli altri ordini professionali contigui al nostro al fine di elaborare strategie professionali comuni.

Una panoramica della sala durante la discussione delle mozioni



IL NOTARIATO, VALIDO INTERLOCUTORE DELLA GLOBALIZZAZIONE

di Giancarlo Laurini

(Deputato al Parlamento e presidente UINL)

Dopo l'ampio e puntuale discorso del Presidente Piccoli sui problemi che il Notariato italiano si trova ad affrontare nel momento presente e l'intervento rassicurante del Ministro Guardasigilli, ma anche con un forte richiamo al ruolo complesso e alle specificità del Notariato, rispetto alle altre professioni legali, alla sua caratteristica di servizio sociale, in perfetta sintonia con i valori del modello di Notariato latino, sostenuti e "custoditi" dalla nostra Unione Internazionale, sono molto lieto di prendere la parola quale suo Presidente, in ideale continuità con il Congresso Internazionale tenutosi in ottobre a Madrid. Ad esso infatti questo nostro nazionale si collega strettamente, in quanto ambedue dedicati ai problemi più strettamente legati alla vita e all'organizzazione del Notariato, nell'ottica della sua ottimale collocazione nella società e nello Stato.

Una collocazione che, nell'epoca della globalizzazione, del costante e sempre più diffuso superamento dei confini nazionali e continentali nei rapporti intersoggettivi e interprofessionali; del progressivo e del sempre più incisivo spostamento delle centrali decisionali politiche dalle capitali nazionali alle grandi e celebrate sedi internazionali, la collocazione del Notariato e il suo stesso modo di essere nei singoli stati nazionali è fortemente condizionata dalla sua immagine internazionale e, soprattutto, dalla sua capacità di porsi come interlocutore valido e moderno di coloro da cui – a livello internazionale – dipende in larga parte l'assetto futuro di quella società e di quegli Stati di cui vogliamo costituire ed essere riconosciuti come componenti essenziali.

Di qui l'azione forte svolta dalla Presidenza italiana dell'Unione nel triennio che si va concludendo, puntando – forti

del prestigio e della credibilità di cui il Notariato italiano gode nell'Unione Internazionale – su una delle caratteristiche fondamentali del Notariato di tipo latino: la sua universalità.

Una universalità – e non esagero nell'usare questo termine, abituato come sono a pensare e operare sempre con i piedi saldamente a terra – straordinariamente importante per la credibilità dei singoli notariati nazionali, di cui ho avuto l'ennesima prova nelle due mie più recenti visite fatte, dopo aver percorso nel triennio oltre 160mila miglia (pari a 6 volte e mezzo il giro del mondo), rispettivamente il mese scorso in Cina e qualche giorno fa in Algeria.

Due realtà profondamente ed emblematicamente diverse tra loro e da noi lontanissime per etnia, storia, cultura, costumi, situazione sociale e politica, lingua e ordinamento giuridico, accomunati da ben poche cose, tra le quali sicuramente il Notariato e l'idea del suo ruolo nella società e nello Stato.

Un'idea che ha portato l'immenso paese asiatico a optare per il sistema di diritto civile preferendolo al *common law* e, coerentemente, installando su quel territorio un Notariato di tipo latino che, con la sua professionalità e indipendenza, è in grado di continuare a garantire – a distanza di secoli e con tutte le peculiarità di un Paese lontano dalla nostra concezione di una democrazia liberale – la tutela dei diritti del cittadino, secondo quello che essi, alla luce della loro storia e delle loro tradizioni, stimano essere l'interesse generale, come ha sottolineato il ministro della Giustizia, Wu Aiyang, nel corso di un lungo e cordiale colloquio di cui dà ampiamente conto il segretario dell'Unione, Mario Miccoli, nel suo editoriale dell'ultimo numero di Notariato, non a caso intitolato

“Abbiamo migliorato l'immagine della categoria presso l'opinione pubblica mondiale”



“Con la sua professionalità e indipendenza, il Notariato di tipo latino garantisce la tutela dei diritti del cittadino”

“Da Pechino a Madrid la lunga marcia del Notariato cinese verso l'occidente”.

Una opzione storica – quella cinese – che risponde al sempre più diffuso bisogno di sicurezza e legalità che, come ebbe a scrivere l'ex ministro della Giustizia Oliviero Diliberto *“sarebbe ben strano che nel momento in cui la Cina sceglie il Notariato latino, in Italia lo si penalizzasse ...”*. Una riflessione fatta l'anno scorso nelle settimane calde del 1° decreto Bersani e che si collega – da Guardasigilli a Guardasigilli – alla fermissima presa di posizione di Clemente Mastella nei giorni altrettanto caldi della primavera di quest'anno, movimentata dal secondo decreto Bersani, in cui il Ministro che oggi ci onora della sua presenza ha dimostrato non solo la sua stima e considerazione per il Notariato – di cui a nome dell'Unione Internazionale lo ringrazio profondamente – ma la sua sensibilità, da non giurista, per i valori che il Notariato tutela nella complessa realtà socio-economica del nostro Paese.

Quei valori – e ecco la fondatezza del riferimento all'universalità del Notariato – che affondano le loro radici non solo nella civiltà occidentale dell'area greco-romana, ma anche in altre millenarie come quella islamica, a giudicare dal versetto n. 282 del Corano, che testualmente recita:

“O voi che credete, quando contraete un debito con scadenza precisa, mettetelo per iscritto: che uno scriba (notaio) tra di voi lo metta per iscritto, secondo giustizia. Lo scriba non si rifiuti di scrivere secondo quel che Allah gli ha insegnato” e “... non

venga fatto alcun torto agli scribi e ai testimoni e se lo farete sarà il segno dell'empietà che è in voi” .

Un versetto su cui si basa la figura del notaio nel mondo islamico, caratterizzato spesso dalla coesistenza, come in Algeria e Marocco, di notai che operano essenzialmente nel settore della famiglia e delle successioni osservando il diritto coranico – i Mahama – e i notai di *droit civil* per gli altri settori di attività; tutti però legati dalla comune caratteristica dell'esercizio di una funzione pubblica, come ha ricordato nel suo brillante discorso al Congresso dei Notariati africani tenutosi domenica scorsa ad Algeri, il ministro Guardasigilli Tayeb Belaiz, di cui, Ministro, ti porto un saluto particolarmente caloroso e cordiale!

La consapevolezza di questa straordinaria “universalità” del Notariato, che dà forza e sostanza ai notariati di tutto il mondo, ci ha spinto a incentrare il Congresso di Madrid sul tema *“Il Notariato come istituzione mondiale”*, che era uno dei cinque punti programmatici da me enunciati a Città del Messico nel discorso di insediamento.

Oggi, che è tempo di bilanci, posso dire non senza soddisfazione, che anche gli altri quattro punti hanno avuto uno sviluppo concreto, a cominciare dalla collaborazione con le grandi Organizzazioni internazionali, fortemente intensificata – ad esempio – con la Conferenza Internazionale dell'Aja e costruita invece *ex novo* con la Banca Mondiale, nostra vivace contraddittrice all'inizio del triennio con i ben noti rapporti *Doing Business* e

*I notai
Francesco Maria Attaguile,
Paolo Piccoli,
Gennaro Fiordiliso
e Giancarlo Laurini
al Congresso
di novembre a Roma*





che oggi ci ha chiamati come *co-partner* nella realizzazione del progetto *Legal Empowerment of the Poor* per la formazione dei titoli di proprietà degli alloggi popolari, sterminate periferie delle *megalopoli* del sub-continente americano e delle altre aree del terzo mondo, che ha portato alla partecipazione di queste prestigiose Organizzazioni ai nostri Forum di Punta del Este e di San Paolo.

Quanto agli altri punti programmatici, abbiamo fortemente intensificato i rapporti con i singoli notariati, soprattutto per quanto concerne l'assistenza di quelli dotati di strutture meno consolidate; abbiamo migliorato l'organizzazione interna della nostra Unione approvando un nuovo statuto per il più efficace funzionamento delle sue strutture e mi piace ricordare – talvolta l'immodestia è consentita – che le altre due riforme nella storia dell'Unione furono fatte nel 1989, quando l'Italia era per la seconda volta al suo vertice con Umberto Caprara Presidente e chi vi parla Segretario e nel 2001, quando era affidata alla nostra responsabilità la Commissione Consultiva, che costituisce “il motore” del processo riformatore.

Infine, abbiamo migliorato l'immagine del Notariato presso l'opinione pubblica mondiale, con la totale riorganizzazione del settore *relazioni pubbliche*, immagine e comunicazione, conquistando uno spazio notevole sui media nazionali in occasione di tutti gli eventi riguardanti l'U.I.N.L.. E ciò anche perché abbiamo sempre avuto cura di visitare personalmente le Autorità politiche e istituzionali locali, accolti sempre con grande cordialità e rispetto e ascoltati con molta attenzione sui temi attinenti la migliore organizzazione del Notariato, soprattutto nei settori delicatissimi dell'accesso e della equilibrata distribuzione sul territorio, evitando pericolosi ed ingiusti squilibri tra zone ricche e aree depresse, che mina dalle fondamenta l'essenza stessa del Notariato come servizio pubblico da garantire equilibratamente su tutto il territorio. Sono trascorsi molti secoli dalla sua origine e il Notariato si è evoluto, puntando oggi a conquistare uno spazio giuridico-

internazionale, come è emerso dai Forum, di S. Paolo e di Punta del Este, i cui interventi sono raccolti in cinque lingue nel volume che abbiamo presentato a Madrid e che consegnerò al ministro Mastella.

Una prospettiva, quella internazionale, signor Ministro, indissolubilmente legata alla libera circolazione dell'atto autentico che, come prodotto del notaio di tipo latino, dotato delle caratteristiche fondamentali che ne costituiscono il minimo comune denominatore, deve avere immediata e diretta efficacia ovunque e ben al di là dei confini dello Stato ove è stato redatto.

Questa la ragione per la quale in tutti i paesi membri dell'Unione difendiamo strenuamente, al fianco dei responsabili nazionali del Notariato, tutte le caratteristiche della funzione notarile ogni qualvolta viene messa in discussione nell'opinione pubblica o nelle sedi istituzionali, presso le quali siamo intervenuti frequentemente, spesso con successo. Una battaglia che prescinde dal pur legittimo interesse di categoria di preservare settori di attività, per assurgere a un più alto impegno a difesa della dignità e dell'essenza stessa della professione.

A Città del Messico, nell'ottobre 2004, assunsi davanti alla platea congressuale l'impegno d'onore a dedicare tutte le mie energie alla realizzazione di un grande progetto politico mirante al consolidamento della presenza e del ruolo del Notariato sulla scena mondiale.

In tale direzione ho lavorato durante tutto questo triennio, con l'aiuto e il forte sostegno di tutti i dirigenti dell'Unione ed in particolare del gruppo dei valorosi e numerosi Colleghi italiani, che non posso qui nominare uno per uno e che hanno formato una squadra coesa ed impegnata, condividendo con me la meravigliosa avventura di guidare il Notariato mondiale nella sua più grande sfida, supportati sempre dal sostegno pieno e incondizionato degli organi istituzionali del Notariato italiano e dal calore, l'incoraggiamento e, consentitemi, l'affetto di Voi tutti, colleghe e colleghi d'Italia.

Grazie a tutti, nella certezza che continueremo sempre tutti insieme, quale che sia la collocazione contingente di ciascuno, a lavorare per il futuro del nostro Notariato!

“ La prospettiva internazionale è indissolubilmente legata alla libera circolazione dell'atto autentico che deve avere immediata e diretta efficacia ovunque, e ben al di là dei confini dello Stato ove è stato redatto ”

PROSPETTIVE DI RIFORMA

ALLO STUDIO DELLA COMMISSIONE

di **Virgilio La Cava**

(Consigliere della Cassa Nazionale)

“Prevale, per ora, l'orientamento contrario all'aliquota progressiva”

La Commissione, da me coordinata, istituita per studiare i problemi della previdenza e assistenza al fine di proporre al C.d.A. modifiche allo statuto ed ai regolamenti della Cassa, ha cercato di enumerare e mettere a fuoco varie problematiche captando le disposizioni d'animo, più o meno palesemente espresse in vari Congressi nazionali e nelle sedi dell'assemblea dei rappresentanti, del Consiglio di Amministrazione, e dei nostri organi di stampa.

Non è apparso opportuno arrivare a studiare una profonda riforma della regolamentazione dei principali compiti di istituto che sono quelli previsti dall'articolo 4 del nostro statuto, anche se permane una sostanziale differenza di posizioni circa i metodi da attuare per la erogazione di pensioni da calcolarsi, secondo una parte della categoria, non esclusivamente con il sistema mutualistico ma anche sulla base della contribuzione individuale. La forte connotazione di solidarietà della nostra Cassa la cui legittimità, confermata a suo tempo anche nel parere del professor Carlo Mezzanotte, è stata più volte ribadita dalla categoria. Il principio dell'eventuale obbligatorietà del sistema contributivo anche per le casse privatizzate, sulla base della legge Dini è stato escluso dalla Commissione rilevando che tale legge non lo impone come obbligatorio ma come facoltativo.

Per il sistema pensionistico, peraltro, si è deciso di esaminare due ipotesi per la richiesta di un maggior versamento a coloro che superino una determinata soglia repertoriale: la prima senza ricevere alcun vantaggio per la pensione, considerando questo versamento come una maggiore solidarietà ai soggetti dotati di maggiore capacità contributiva allo scopo di sostenere le prestazioni a favore dei meno fortunati

della categoria; la seconda, considerando il versamento in eccedenza, come l'introduzione di un correttivo al principio solidaristico che mantiene una base uguale per tutti a parità di anzianità ma che nel contempo viene a costituire un conto individuale esclusivo per coloro che annoverano i repertori più alti, valutando anche l'ipotesi che una parte di tale versamento vada in solidarietà. L'orientamento della commissione è stato contrario all'aliquota progressiva che, nella seconda ipotesi, poteva apparire una forma di previdenza complementare che però, secondo l'art. 6 dello statuto, è prevista come formula la cui adesione è possibile solo su base volontaristica; la contrarietà all'aliquota progressiva — basata sul superamento di una certa soglia di repertorio diversa quindi da quella precedente che si basava sul valore del singolo atto — è stata motivata sia dal fatto che una parte della categoria non l'accetterebbe, sia per gli effetti pericolosi che incidono sul sistema, i quali effetti peraltro, non sono immediatamente individuabili ma possono emergere successivamente.

Il temperamento con il correttivo proposto è stato escluso anche perché potrebbe essere interpretato, nell'ambito della deontologia, come una forma di legittimazione dei repertori alti.

È stata pure esaminata la possibilità di istituire una previdenza complementare a gestione diretta della Cassa con un fondo separato che si occupi di valorizzare i montanti individuali differenziati per ciascun iscritto, come pure quella della partecipazione all'iniziativa dell'A.d.E.P.P. per la costituzione, sotto forma di Fondazione, di un fondo pensione intercategoriale per la gestione della previdenza complementare. A questa iniziativa hanno aderito, stipulando il relativo atto costitutivo, la nostra



Cassa e quelle degli Avvocati, Periti Industriali, Commercialisti, Farmacisti e la stessa A.d.E.P.P.

Alla fondazione denominata “Fondo Pensione Professional Welfare”, della quale possono far parte anche altre Casse di professionisti, ci sono delle categorie che vorrebbero partecipare, ma non riescono (esempio infermieri, che in buona parte sono dipendenti) perché considerate fuori dalle categorie dei professionisti, sebbene iscritte in appositi albi.

Il successo di questo fondo è legato essenzialmente al numero dei professionisti che aderiranno e all'ammontare globale dei versamenti tenendo conto che esistono requisiti dimensionali soprattutto sotto l'aspetto finanziario, al di sotto dei quali i costi sarebbero proporzionalmente troppo elevati.

Se la nostra Cassa, come precedentemente detto, volesse istituire un fondo autonomamente, eliminerebbe le spese di gestione che sarebbero trascurabili perché, con una notevole riduzione di costi, potrebbe utilizzare le proprie strutture, introducendo elementi di concorrenzialità con le altre forme di previdenza complementare.

Non è da trascurare peraltro il fatto che vi è comunque una grande concorrenza da parte delle Assicurazioni private e delle Banche che sono dotate di maggior esperienza e migliori mezzi per gestire e piazzare i loro prodotti.

Anche se il Governo continua a sostenere la necessità di aderire alle forme complementari di previdenza, le condizioni per rendere conveniente il risparmio previdenziale sono inesistenti, data la limitazione della deducibilità fiscale alla somma di euro 5.164,57. L'unico vantaggio rilevante è la tassazione della pensione, che avviene con una imposta pari al 15% della pensione con un ulteriore progressivo abbassamento fino al 9% per venti anni dall'adesione. Altro vantaggio fiscale è la tassazione dei redditi da patrimonio all'11% in luogo del 12,50%.

La conclusione alla quale è pervenuta la Commissione è che il vero vantaggio si potrebbe avere solo ove la previdenza complementare divenisse obbligatoria per tutti, con la conseguenza della detraibilità

fiscale per intero del versamento effettuato. Certamente l'argomento è vastissimo e la Commissione si è limitata ad esaminare solo gli aspetti più importanti rilevando che in questo campo, a livello politico – arenatosi dopo la riforma Dini-Treu – debbono essere prese tempestivamente decisioni con misure corrette al fine di permettere il decollo della previdenza complementare e la costruzione di un futuro previdenziale adeguato per integrare la pensione ordinaria.

La Commissione ha ritenuto di dover esaminare la regolamentazione attuale della integrazione proponendo di introdurre una più rigorosa disciplina delle formalità prescritte per averne diritto e ciò allo scopo di inquadrare i fenomeni che vanno contrastati.

È stata formulata una serie di casistiche che si presentano ripetutamente e che lasciano molta perplessità per la erogazione della integrazione; è possibile che un notaio chieda ripetutamente, durante tutta la sua vita professionale, l'integrazione? È possibile che vengano presentati estratti repertoriali dai quali risulti un numero irrisorio di atti stipulati annualmente e in particolare che questi atti siano solo delle procure ed estratti da libri commerciali? Perché il notaio si limita a dichiarare, quasi sempre nei casi sopra richiamati, di prestare continua assistenza nella sede, pur conservando la residenza anagrafica fuori dal Distretto? Delicata è l'esistenza del fenomeno dell'accaparramento e della concentrazione del lavoro da parte di notai che determinano una diversa distribuzione del lavoro con la conseguente richiesta di integrazione, da parte di notai che non adottano sistemi di accaparramento più o meno lecito.

Sulla carta, quest'ultima ipotesi è quella che, nell'esame delle richieste, crea grosse difficoltà per la concessione dell'integrazione; infatti, nella domanda il richiedente fa espresso riferimento a situazioni anomale per arginare le quali dovrebbero intervenire lo stesso Consiglio Notarile che dà il parere sulla richiesta. Per queste anomalie non è certamente compito della Cassa intervenire; sono problematiche assai complicate di competenza del Consiglio Nazionale che sta cercando di affrontarle dal punto di vista deontologico.

“Esaminata la possibilità di istituire una previdenza complementare a gestione diretta della Cassa, con un fondo separato”



“Predisposto
il nuovo questionario
per l'indennità
di integrazione”

Per arginare gli abusi più che altro attraverso maggiori controlli da parte dei Consigli Notarili, sono state individuate alcune proposte di modifica del regolamento da parte della Commissione, le quali dovranno essere esaminate ed eventualmente approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Alcuni commi dell'articolo 7 del regolamento presi in esame e dei quali si propone la modifica sono:

– il primo comma, che va integrato con la previsione del requisito imprescindibile, per poter richiedere l'integrazione, della residenza anagrafica nel distretto di appartenenza; tale requisito si è ritenuto importante inserirlo perché molto spesso, specialmente per i notai di nuova nomina, si è constatato che la richiesta e quindi la insufficienza di lavoro, si verifica per coloro che non trasferiscono la residenza dal loro luogo di origine;

– il settimo comma, che prevede l'erogazione dell'integrazione nell'ipotesi di notaio aderente ad associazioni; sono state proposte varie modifiche a tale normativa rafforzando il principio di base che mirava ad evitare le associazioni di comodo; è stata esclusa la presunzione (ai soli fini della integrazione) che la quota dei partecipanti si presumeva *juris et de jure* in quote uguali: si è deciso di stabilire che i partecipanti debbano avere nell'associazione una quota minima, da decidere, al disotto della quale l'integrazione non può essere erogata;

– il comma 10, il quale prevede che, avendo richiesto per più di cinque volte l'integrazione, il mancato conseguimento di onorari repertoriali al disotto del 10% della media nazionale repertoriale viene considerato indice della insussistenza dei requisiti richiesti e comporta la perdita del diritto all'assegno di integrazione, salvo che l'interessato non provi che il fatto derivi da cause obiettive ed eccezionali; la modifica proposta elimina dal testo del 10° comma il riferimento a una percentuale della media nazionale con la conseguenza che non avrebbe più diritto all'integrazione il notaio che l'abbia richiesta per più di cinque volte anche non consecutive,

salvo che la mancata percezione della quota dell'onorario medio nazionale derivi da cause obiettive ed eccezionali.

È stato anche rivisto il questionario che deve essere sottoscritto dal notaio richiedente l'integrazione e che verrà convalidato a cura del Consiglio notarile che ha effettuato i controlli relativamente a dati relativi all'organizzazione dello studio del notaio richiedente.

Sempre nel campo dell'integrazione, la Commissione non ha ritenuto di dar seguito ad altre proposte di modifica quali:

– la decurtazione dell'anzianità di esercizio corrispondente agli anni di elargizione dell'integrazione;

– ridurre l'importo dell'indennità di cessazione con vari criteri per coloro che hanno percepito l'integrazione;

– scalettare l'integrazione riducendo l'importo a mano a mano che aumenta il numero degli anni per i quali si è percepita l'integrazione (salvo il caso di motivi di salute);

– la riduzione dell'importo dell'assegno di integrazione che spetta a complemento degli onorari conseguiti dal notaio fino al 35% dell'onorario medio nazionale; il principale motivo del rigetto di questa proposta è stato determinato dalla considerazione che il prossimo ampliamento della tabella comporterà una riduzione della media repertoriale, con la conseguenza della diminuzione automatica dell'integrazione.

È stato esaminato anche uno studio redatto dalla funzionaria addetta al servizio di previdenza, dottoressa Rosa Maria Malgeri, che individua nelle norme regolamentari espressioni formalmente inesatte o poco chiare e ne indica le modifiche da apportare, utili per la chiarezza dell'applicazione della normativa.

Su alcune di queste proposte la Commissione ha espresso parere favorevole, concordando sul miglioramento che la normativa viene ad avere a seguito delle modifiche suggerite, che però non toccano la sostanza della normativa.

La modifica dell'articolo 18 del regolamento è stato anche un altro argomento esaminato, al fine di valutare se sopprimere il tetto dei quaranta anni di anzianità come



periodo massimo del computo della pensione. Già la precedente Commissione che esaminò i problemi previdenziali, nel rilevare che l'operazione avrebbe avuto un costo eccessivo per la Cassa, non affrontò a fondo il problema, che si sarebbe dovuto analizzare partendo dalle ragioni che comportarono la modifica della normativa previgente il D.P.R. 317 del 12 ottobre 1990 che prevedeva un limite massimo di 45 anni dell'anzianità pensionabile.

La nuova formulazione che al momento comportò di fatto un aumento dell'importo delle pensioni in quanto l'entità della pensione con 40 anni di esercizio corrispondeva a quella dell'anzianità di 45 anni riconosciuta in base alle tabelle vigenti, fu allora giustificata con varie argomentazioni: il tetto di 40 anni di attività, nel campo previdenziale, coincide con l'uscita dalla vita attiva; un tetto massimo elevato o la sua abolizione potrebbe favorire la permanenza in esercizio del notaio, mentre la riduzione del tetto renderebbe più libera, svincolandola da incentivi economici, la scelta di rimanere in esercizio con l'effetto indiretto di rendere vacanti anzi tempo posti nei quali si verificherebbe una immissione di nuove leve. La legittimità della decisione assunta a suo tempo si basò anche tenendo conto dell'in-

tero assetto normativo e quindi di tutte le altre prestazioni che vengono erogate dalla Cassa, che rendono la pensione una "pensione di categoria", con la conseguenza dell'irrilevanza, ai fini del computo del trattamento pensionistico, del periodo contributivo che ecceda il tetto massimo dei 40 anni.

L'attuale Commissione, volendo comunque analizzare congiuntamente gli effetti dell'aumento dell'anzianità con tetti a 43 anni e 45 anni e senza limiti, comprendendo naturalmente anche la reversibilità, ha ritenuto che per tale analisi occorre prima di tutto ricalcolare le pensioni in vigore e quindi l'ulteriore costo che si andrebbe a sostenere immediatamente, considerando gli aventi diritto a pensione con più di 40 anni di anzianità. Occorre anche verificare l'età media di accesso al notariato nella popolazione esistente al fine di fornire all'attuario i dati occorrenti per valutare attentamente quale sarebbe nel tempo il costo per la nostra Cassa.

I risultati dello studio attuariale quasi sicuramente daranno una conferma di quanto già riscontrato dalla precedente Commissione per quanto attiene l'alto costo di questa operazione, che potrebbe forse essere attenuato dal minor numero di notai che chiederebbero in anticipo la

quiescenza rispetto a coloro che oggi lo fanno con il raggiungimento dei 40 anni di esercizio.

Quest'ultimo problema, insieme ad altre problematiche interessanti la comunità notarile, verranno passati in rassegna dalla Commissione che si augura di conseguire la concreta possibilità di dare un apporto concreto di consigli pratici, degni di essere accolti dagli organi amministrativi della Cassa.

“Valutata la soppressione del tetto dei 40 anni di anzianità come periodo massimo per il computo della pensione”

Dominique Papety - Mozart al clavicembalo e i principali personaggi del Don Giovanni: Zerlina e Don Giovanni, Donna Anna e il Commendatore. Dipinto a olio su tela



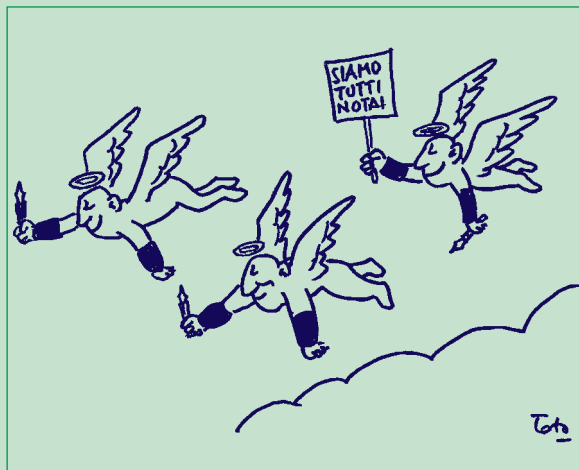
Gli occhiali del Notaio

LA ROMA DEI MONUMENTI

PARLA AI NOTAI

di Sergio Monizio

(Notaio in Molinella, provincia di Bologna)



A cura di Luigi Maniga, consigliere della Cassa Nazionale del Notariato, è stato organizzato l'incontro dei notai con il Santo Padre, nell'Udienza Generale tenutasi a Roma mercoledì 21 novembre in Piazza San Pietro. La giornata era piuttosto umida ed ha comportato alcuni disagi ma l'occasione era veramente speciale, specie per chi non vive a Roma e raramente la frequenta; l'emozione è stata ben superiore a quella che ci offre la televisione quando è apparso il Pontefice sul papamobile con ampi gesti di saluto ai presenti e con quel suo sorriso che sembra superare una timidezza mentre gli occhi svelano una bontà radiosa. È costume del grande teologo Benedetto XVI svolgere da diversi mesi la catechesi del mercoledì tratteggiando di volta in volta la persona di uno dei grandi padri che la Chiesa annovera fin dall'inizio della sua storia e quel giorno ha parlato di Afraate, conosciuto anche con il soprannome di "Saggio", un siriano del IV secolo rappresentante il mondo semitico da cui è uscita la Bibbia stessa. Scusate se vi riferisco l'affermazione del Papa che per Afraate l'umiltà non era un valore negativo, poiché per lui gli umili sono, tra l'altro, pazienti, amati, prudenti e sapienti: proprio la virtù che un anziano collega tanti anni fa, all'inizio della mia professione, diceva dover essere del notaio.

Nel pomeriggio un buon gruppo di notai e loro familiari ha fatto una passeggiata nel centro di Roma, accompagnato dalla guida Maria Francesca Russo, storica dell'arte. Non sto qui a parlarvi di monumenti, piazze e palazzi visitati, bensì molto brevemente del "condominio", argomento a noi ben familiare, messo in evidenza dal punto di vista storico dalla nostra guida quando ci ha indicato in piazza Capranica, adiacente a Montecitorio, il palazzo Del Cinque costruito nel XVIII secolo (ma ovviamente non è l'unico), costituente una specie di punto di partenza per l'esplosione urbanistica nell'età industriale, quale "casamento plurifamiliare d'affitto". In quel tempo, infatti, famiglie di media e piccola nobiltà, alcune venute dai dintorni di Roma, cambiarono la tipologia del palazzo rinascimentale che era a carattere esclusivamente aristocratico-unifamiliare, seppur comprendeva locali destinati alle persone di servizio, venendo a costituire una novità il palazzo composto da unità abitative indipendenti, con porzioni che oggi chiamiamo beni comuni, quali ingresso, scale e cortile, fruendo di altri locali propriamente comuni quali lavatoi, stenditoi, stalle ed altri servizi, come poi si risconterà nelle principali città.

Ormai Roma veniva ad assumere un assetto quasi definitivo e questo casamento plurifamiliare permetteva alle predette famiglie di occupare il primo piano, quello nobile, e ricavare rendite dalle altre porzioni mediante locazioni. Iniziava quindi quel processo di crescita verticale, sempre più deciso e vistoso nel corso del '700, poi codificato nella città ottocentesca da precisi decreti intesi a proporre ingenti sgravi a chi sopraelevava, piuttosto che nei confronti di chi costruiva direttamente sul suolo, e così pure nella nascente edilizia intensiva della nuova Capitale d'Italia.

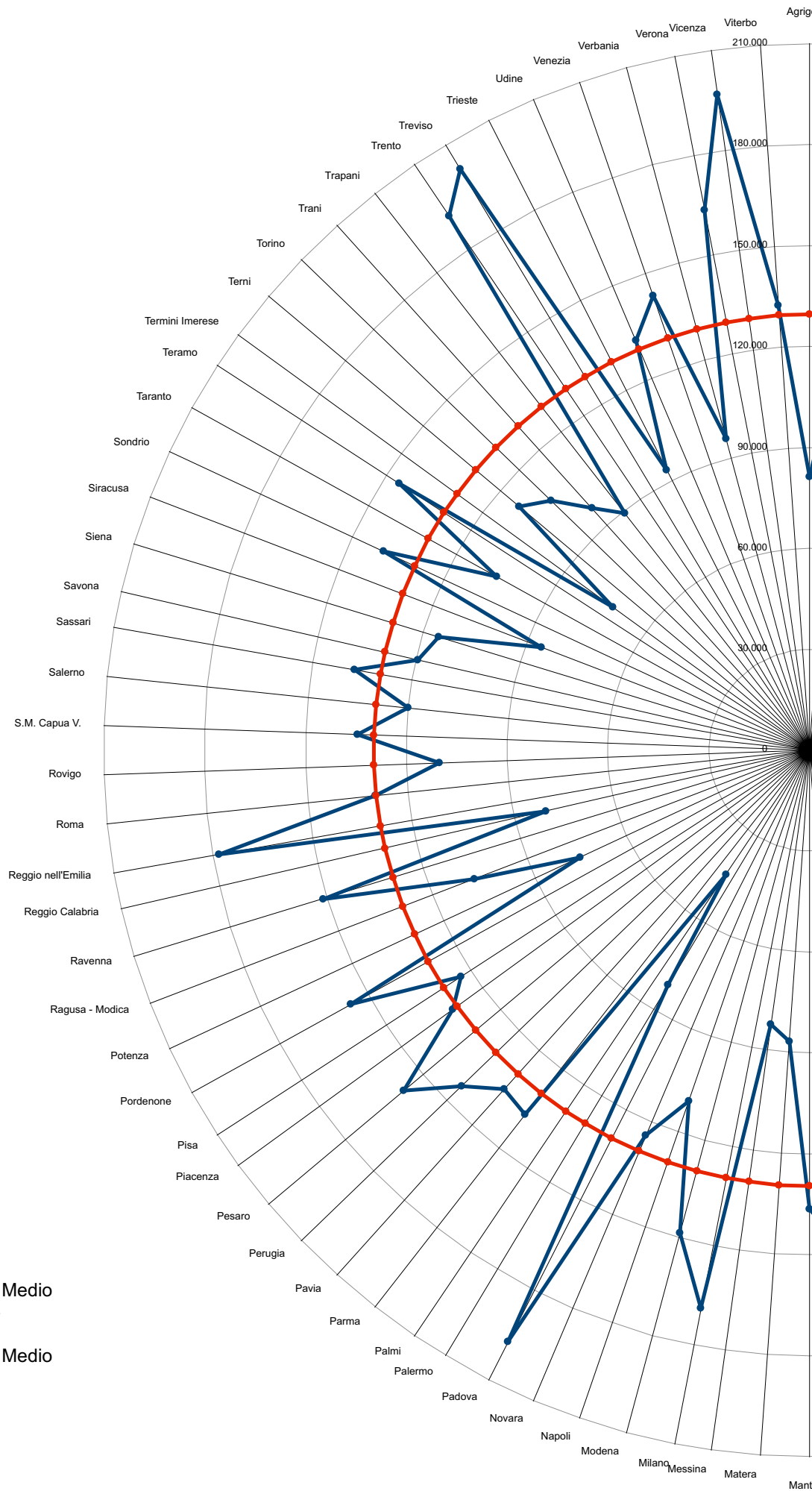
La mattina di giovedì 22 Novembre, per i buoni uffici del collega Luigi Maniga, la Confraternita di Sant'Anna de' Parafrenieri, nelle solenni vesti dei suoi Gentiluomini di Corte addetti a mansioni di fiducia legate all'esercizio del potere papale, cioè i Parafrenieri Pontifici (dal termine "palafreno" ossia cavallo da parata, poi romanizzato in parafreno) ha ricevuto un buon numero di notai con loro familiari nella sua sede che è la Chiesa di Santa Caterina della Rota, adiacente a piazza Farnese. L'Arciconfraternita risale tradizionalmente al 1378, con il ritorno a Roma del Pontefice dopo il periodo avignonese, e da allora, fino ai nostri giorni, ha avuto una vita assai articolata. Abolito l'uso del cavallo, la classe dei Parafrenieri si fuse con quella dei Sediari Pontifici, cioè di coloro che portavano il Papa in sedia gestatoria e che ora, come un tempo, prestano anche servizio d'anticamera nelle cerimonie e nelle udienze pontificie. L'Arciconfraternita esprime infatti un'ininterrotta continuità nel servizio al Papa ed i suoi membri sono laici che vivono nel secolo trattando le cose temporali, ma ordinandole secondo i dettami della Chiesa per poi manifestarle agli altri come testimonianza di vita, nel rispetto della tradizione che distingue l'Arciconfraternita da oltre sei secoli, oggi rappresentata da membri provenienti da Italia, Lituania, Stati Uniti d'America, Francia, Giappone, Giordania, Regno Unito, Polonia, Malta, Spagna ed Australia. Per noi è stata celebrata una Messa dal cappellano Don Robert Rekuc' con l'intervento del Decano Generale fra' Massimiliano Sansolini e di altri suoi illustri membri, con espressioni di viva cordialità nei nostri confronti; poi ci sono stati mostrati preziosi tomi e documenti nell'archivio della Confraternita contenenti la traccia di tanti avvenimenti nei secoli.

Nel pomeriggio è avvenuta la visita guidata ai Musei del Vaticano ed alla Cappella Sistina, con una dotta dissertazione tenuta nel Giardino della Pigna dalla citata storica dell'arte Maria Francesca Russo e una sua appassionata illustrazione delle persone raffigurate nella volta della Sistina e nel Giudizio Universale; in quest'ultima opera molte figure hanno il volto di noti personaggi dell'epoca, ma in quelli caduti nell'inferno sembra non ci fossero...notai.



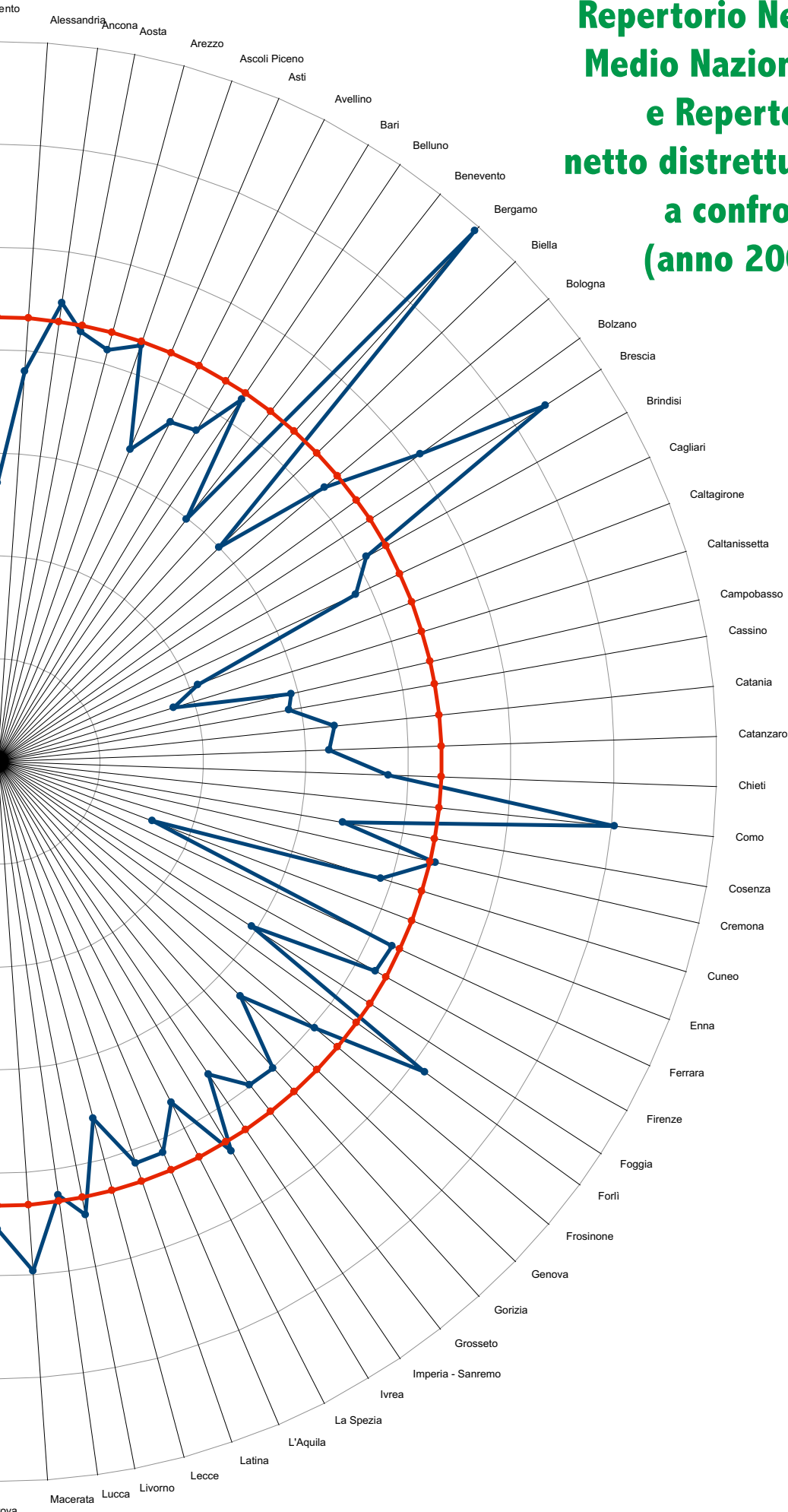
TRATTAMENTI DI QUIESCENZA IN VIGORE DAL 01/07/2007 IMPORTI MENSILI LORDI

Anni	PENSIONI DIRETTE			PENSIONI INDIRETTE				
	CONIUGE SUPERSTITE CON FIGLI							
	0 figli	1 figlio	2 figli	0 figli	1 figlio	2 figli	3 figli	4 o + figli
10	3.885,79	4.080,08	4.274,37	2.720,05	3.302,92	3.497,21	3.691,50	3.885,79
11	3.990,69	4.190,23	4.389,76	2.793,48	3.392,08	3.591,62	3.791,16	3.990,69
12	4.095,59	4.300,38	4.505,15	2.866,91	3.481,24	3.686,03	3.890,82	4.095,59
13	4.200,49	4.410,53	4.620,54	2.940,34	3.570,40	3.780,44	3.990,48	4.200,49
14	4.305,39	4.520,68	4.735,93	3.013,77	3.659,56	3.874,85	4.090,14	4.305,39
15	4.410,29	4.630,83	4.851,32	3.087,20	3.748,72	3.969,26	4.189,80	4.410,29
16	4.515,19	4.740,98	4.966,71	3.160,63	3.837,88	4.063,67	4.289,46	4.515,19
17	4.620,09	4.851,13	5.082,10	3.234,06	3.927,04	4.158,08	4.389,12	4.620,09
18	4.724,99	4.961,28	5.197,49	3.307,49	4.016,20	4.252,49	4.488,78	4.724,99
19	4.829,89	5.071,43	5.312,88	3.380,92	4.105,36	4.346,90	4.588,44	4.829,89
20	4.934,79	5.181,58	5.428,27	3.454,35	4.194,52	4.441,31	4.688,10	4.934,79
21	5.039,69	5.291,73	5.543,66	3.527,78	4.283,68	4.535,72	4.787,76	5.039,69
22	5.144,59	5.401,88	5.659,05	3.601,21	4.372,84	4.630,13	4.887,42	5.144,59
23	5.249,49	5.512,03	5.774,44	3.674,64	4.462,00	4.724,54	4.987,08	5.249,49
24	5.354,39	5.622,18	5.889,83	3.748,07	4.551,16	4.818,95	5.086,74	5.354,39
25	5.459,29	5.732,33	6.005,22	3.821,50	4.640,32	4.913,36	5.186,40	5.459,29
26	5.564,19	5.842,48	6.120,61	3.894,93	4.729,48	5.007,77	5.286,06	5.564,19
27	5.669,09	5.952,63	6.236,00	3.968,36	4.818,64	5.102,18	5.385,72	5.669,09
28	5.773,99	6.062,78	6.351,39	4.041,79	4.907,80	5.196,59	5.485,38	5.773,99
29	5.878,89	6.172,93	6.466,78	4.115,22	4.996,96	5.291,00	5.585,04	5.878,89
30	5.983,79	6.283,08	6.582,17	4.188,65	5.086,12	5.385,41	5.684,70	5.983,79
31	6.088,69	6.393,23	6.697,56	4.262,08	5.175,28	5.479,82	5.784,36	6.088,69
32	6.193,59	6.503,38	6.812,95	4.335,51	5.264,44	5.574,23	5.884,02	6.193,59
33	6.298,49	6.613,53	6.928,34	4.408,94	5.353,60	5.668,64	5.983,68	6.298,49
34	6.403,39	6.723,68	7.043,73	4.482,37	5.442,76	5.763,05	6.083,34	6.403,39
35	6.508,29	6.833,83	7.159,12	4.555,80	5.531,92	5.857,46	6.183,00	6.508,29
36	6.613,19	6.943,98	7.274,51	4.629,23	5.621,08	5.951,87	6.282,66	6.613,19
37	6.718,09	7.054,13	7.389,90	4.702,66	5.710,24	6.046,28	6.382,32	6.718,09
38	6.822,99	7.164,28	7.505,29	4.776,09	5.799,40	6.140,69	6.481,98	6.822,99
39	6.927,89	7.274,43	7.620,68	4.849,52	5.888,56	6.235,10	6.581,64	6.927,89
40	7.032,79	7.384,58	7.736,07	4.922,95	5.977,72	6.329,51	6.681,30	7.032,79
DELTA	104,90	110,15	115,39	73,43	89,16	94,41	99,66	104,90



—●— Repertorio Medio distrettuale
—●— Repertorio Medio Nazionale

Repertorio Netto Medio Nazionale e Repertorio netto distrettuale a confronto (anno 2006)





TRATTAMENTI DI QUIESCENZA IN VIGORE DAL 01/07/2007 IMPORTI MENSILI LORDI

Anni	PENSIONI INDIRETTE				Congiunti
	FIGLI SOLI				
	1 o 2 figli	3 figli	4 figli	5 o + figli	
10	2.525,76	2.914,34	3.302,92	3.885,79	1.165,74
11	2.593,94	2.993,02	3.392,08	3.990,69	1.197,21
12	2.662,12	3.071,70	3.481,24	4.095,59	1.228,68
13	2.730,30	3.150,38	3.570,40	4.200,49	1.260,15
14	2.798,48	3.229,06	3.659,56	4.305,39	1.291,62
15	2.866,66	3.307,74	3.748,72	4.410,29	1.323,09
16	2.934,84	3.386,42	3.837,88	4.515,19	1.354,56
17	3.003,02	3.465,10	3.927,04	4.620,09	1.386,03
18	3.071,20	3.543,78	4.016,20	4.724,99	1.417,50
19	3.139,38	3.622,46	4.105,36	4.829,89	1.448,97
20	3.207,56	3.701,14	4.194,52	4.934,79	1.480,44
21	3.275,74	3.779,82	4.283,68	5.039,69	1.511,91
22	3.343,92	3.858,50	4.372,84	5.144,59	1.543,38
23	3.412,10	3.937,18	4.462,00	5.249,49	1.574,85
24	3.480,28	4.015,86	4.551,16	5.354,39	1.606,32
25	3.548,46	4.094,54	4.640,32	5.459,29	1.637,79
26	3.616,64	4.173,22	4.729,48	5.564,19	1.669,26
27	3.684,82	4.251,90	4.818,64	5.669,09	1.700,73
28	3.753,00	4.330,58	4.907,80	5.773,99	1.732,20
29	3.821,18	4.409,26	4.996,96	5.878,89	1.763,67
30	3.889,36	4.487,94	5.086,12	5.983,79	1.795,14
31	3.957,54	4.566,62	5.175,28	6.088,69	1.826,61
32	4.025,72	4.645,30	5.264,44	6.193,59	1.858,08
33	4.093,90	4.723,98	5.353,60	6.298,49	1.889,55
34	4.162,08	4.802,66	5.442,76	6.403,39	1.921,02
35	4.230,26	4.881,34	5.531,92	6.508,29	1.952,49
36	4.298,44	4.960,02	5.621,08	6.613,19	1.983,96
37	4.366,62	5.038,70	5.710,24	6.718,09	2.015,43
38	4.434,80	5.117,38	5.799,40	6.822,99	2.046,90
39	4.502,98	5.196,06	5.888,56	6.927,89	2.078,37
40	4.571,16	5.274,74	5.977,72	7.032,79	2.109,84
DELTA	68,18	78,68	89,16	104,90	31,47

QUALITÀ DELLA PRESTAZIONE IN FUNZIONE DELL'ASPETTO SOCIALE

di **Gennaro Fiordiliso**

(Presidente di Federnotai)

Il Congresso straordinario del Notariato, che si celebra nell'anno in cui si tiene il Congresso Internazionale, rappresenta una occasione unica ed irripetibile per il Notariato di analizzare, in assenza di tematiche scientifiche, argomenti di grande interesse politico per la categoria, al di fuori di schemi programmati, scalette, interventi di routine; ed è oggi, più che mai, una occasione da non perdere per la grande rilevanza e l'attualità dei temi che possiamo affrontare in un momento certamente dei non più favorevoli per il notariato.

Federnotai non si sottrae a questo compito, che, anzi, rappresenta il suo pane quotidiano, entrando subito nel vivo del discorso, sottoponendo a questa platea una serie di riflessioni su cui argomentare, dissentire con il beneficio di una critica che abbia sempre una finalità costruttiva, perchè siamo sempre più convinti che la dialettica interna è l'anima del progresso e della democrazia, l'opposizione preconstituita del muro contro muro la sua tomba.

Non è il caso di ripercorrere le tappe di questi ultimi tempi a partire dal primo Decreto legge Bersani per finire agli ultimi emendamenti che accompagnano la finanziaria 2007, già licenziata dal Senato; è sotto gli occhi di tutti la difficoltà degli amici politici, anche di quelli più attenti, di far conciliare gli interessi di un serio progetto di liberalizzazione e di semplificazione, di rilancio dell'economia nazionale (ce lo chiede il paese, ce lo chiede l'Europa, ce lo chiede lo sviluppo economico del nostro sistema) con la certezza della legalità e la effettiva tutela delle fasce socialmente più deboli; come, peraltro, è emerso nel recente convegno di Magistratura Indipendente sul tema "Sicurezza e Giustizia come fondamento

dello sviluppo economico" tenutosi a Roma pochi giorni fa, cui ho avuto l'onore di portare i saluti della Federazione Sindacale dei Notai, convegno di estrema importanza politica e mediatica anche per la presenza del Presidente della Suprema Corte di Cassazione, del Procuratore nazionale Antimafia, del Capo della polizia di Stato, di molti e qualificati esponenti politici.

Ed ecco, allora, che è giunto il momento per il Notariato di farsi avanti e contribuire, nel suo piccolo o, magari, grande apporto, a far decollare, (ovviamente) per quanto lo riguarda, un progetto che riesca a coniugare queste due grandi esigenze: è il momento di essere propositivi per non farsi stritolare da un processo che, comunque, andrà avanti "motu proprio" a prescindere dal colore politico del governo che lo guiderà e dalle esternazioni quanto meno discutibili e certamente qualunquiste del Presidente dell'Antitrust (non dobbiamo farci inutili o facili illusioni).

In queste premesse si ritrova la ratio della "autoriforma" che rappresenta una piattaforma di proposte (non esaustiva, sicuramente ampliabile e migliorabile) condivisa dal Consiglio Nazionale, dalla Cassa Nazionale e da Federnotai e presentata in un comunicato stampa a firma congiunta in data 18 ottobre 2007; ancora una volta il Notariato quando si rivolge all'esterno unito e compatto in tutte le sue componenti, grazie alla sensibilità ed al senso di responsabilità del Consiglio, della Cassa, di Federnotai, riesce a dare risposte forti, mirate e probabilmente vincenti.

Il resto è storia recente, ampiamente dibattuta nelle riunioni di Collegio ed in "lista sigillo" e su cui credo che l'assemblea plenaria di domani continuerà a discutere con l'attenzione dovuta.

Un chiarimento ci sembra, però, doveroso

“L'autoriforma
è una ricerca cosciente
e responsabile
di progresso e miglioramento”



“La sola lettura di un atto non esaurisce la reale personalità della prestazione notarile”

effettuare come logica premessa a qualsiasi legittima opinione in merito, un principio va ribadito con forza e chiarezza: l'autoriforma non è autocritica, l'autoriforma non è un momento di pentimento o di colpa rispetto al passato anche recente, l'autoriforma è, sicuramente, una ricerca cosciente e responsabile di progresso e di miglioramento.

Affermare che “proponendo l'autoriforma il Notariato si riconosce in debito nei confronti del cittadino e cerca di porvi rimedio” rappresenta una lettura distorta della realtà, perchè il Notariato, quello vero, non ha nessuna mancanza da farsi perdonare né colpe da espiare; ma se un impegno reale c'è, è quello nei confronti di una società che si evolve e chiede nuove risposte a nuove esigenze: di fronte a queste nuove esigenze noi dobbiamo essere pronti e preparati attraverso un corretto processo di autoadeguamento che va nella direzione di un più efficiente servizio a favore dello Stato e del cittadino.

Di certo l'immobilismo legittimato ed ancorato alla pur valida spiegazione della complessità della nostra attività, di questi tempi, non paga e non produce effetti favorevoli e duraturi (scusate, se la FIAT produce la nuova 500 in versione moderna e rispondente alle esigenze di questa società, non lo fa per chiedere scusa di aver costruito quella 500 con quelle caratteristiche negli anni '60: si migliora per guardare avanti, per essere competitivi!).

E, quindi, avanti nel rafforzare l'essenza della nostra solida tradizione, sicuramente non negoziabile né fungibile nei punti cardine relativi alla funzione pubblica delegata, attraverso un adeguamento anche interno, che abbia la capacità di porci all'avanguardia per regolare un futuro più sereno soprattutto alla componente giovanile del Notariato.

Ed allora vorrei brevemente soffermare la mia, la nostra attenzione, su alcuni punti che vanno oltre la autoriforma perchè di grande valenza interna, ma di indubbio peso e spendibilità esterna: parlo della personalità della prestazione, parlo della qualità della prestazione, parlo dell'aspetto sociale della nostra prestazione.

In queste direttive dobbiamo focalizzare la nostra attenzione per centrare l'obiettivo; come realizzarlo utilizzando o meno i protocolli, adottando protocolli di mero indirizzo comportamentale o tecnico-scientifici, agganciando i protocolli al disciplinare tramite il deontologico, rappresenta l'analisi del mezzo, del metodo, non il prodotto finale da conseguire che resta la qualità, la personalità e la funzione sociale della prestazione; quindi anche la discussione, che sicuramente avremo sui protocolli, deve partire dal presupposto che gli stessi non rappresentano un bene assoluto, fine a se stesso, un traguardo da conseguire ma semplicemente un mezzo per perseguire determinate finalità: ed è qui sul prodotto finale che il Notariato deve confrontarsi, deve misurarsi per tracciare una rotta netta e sicura. Se il mezzo diventa il risultato finale, signori miei, non abbiamo fatto alcun passo in avanti, abbiamo solo accentuato una confusione di cui proprio non abbiamo bisogno.

Ed ecco, allora, l'esigenza imprescindibile di individuare gli obiettivi primari che servono ad elevare la nostra professione e rafforzare la nostra funzione, per scegliere, logicamente, le modalità migliori per conseguirli: non posso tracciare una mappa individuando il percorso esatto se non conosco la destinazione finale.

Ed allora parliamo pure di protocolli ma in funzione di e parliamone tenendo presente ciò che non da oggi, ma da sempre, sostiene Federnotai: il notaio come risorsa del Paese, perchè pubblico ufficiale che eroga certezze, perchè giurista vicino all'utente, al cittadino, al consumatore, perchè attento professionista che studia e risolve le problematiche del diritto.

Se tutto ciò ha un senso, ne deriva come logica conseguenza l'accentuazione della qualità in funzione anche dell'aspetto sociale, la riaffermazione inequivocabile della personalità della prestazione; ed è proprio sulla personalità della prestazione che vorrei un attimo soffermare la mia attenzione perchè venga sgombrato il campo da grossi equivoci.

Cari colleghi, si parla tanto di orario di



sottoscrizione, di tetto repertoriale, di numero di atti rogabili: ma che si intende per numero di atti rogabili? Si intende la semplice lettura, anche attenta e completa, di atti preparati da altri che hanno senza di noi ascoltato e parlato con la clientela per capire gli intenti e le esigenze della stessa? In tal modo il Notaio, anche attento lettore, si configura pur sempre come un mero interprete di un documento discusso e preparato aliunde; dove è la figura e la funzione del Notaio che indaga ed accerta la volontà delle parti, che aiuta i clienti a districarsi in una selva di diritto, che offre consulenza dall'alto della sua preparazione per perseguire, nel miglior modo possibile, gli obiettivi richiesti dall'utente?

Ecco, allora, che la personalità della prestazione si configura nella sua interezza allorché il Notaio dialoga con i clienti, studia la pratica, valuta le problematiche, spiega le procedure da seguire ed, alla fine, stipula l'atto. La sola lettura di un atto non è di per sé sufficiente a configurare ed esaurire la reale personalità della prestazione notarile.

Ricordo, con simpatia, che nello studio di un mio zio Notaio negli anni sessanta – settanta all'ingresso vi era un cartello stampato a caratteri cubitali: “Il Notaio è dominus e princeps dell'atto che riceve”. Mio zio era un uomo autoritario e, probabilmente quel cartello era molto autoreferenziale teso a ribadire l'importanza assoluta del Notaio e la sua esclusiva competenza sui rogiti notarili. Se noi oggi, con molta più umiltà, ci riappropriassimo del senso di quella frase, riusciremmo a comprendere meglio il significato della personalità della prestazione abbinato ad assunzione di legittime prerogative e responsabilità, ma tutte finalizzate all'interesse ultimo del cliente che si affida al notaio perché qualificato pubblico ufficiale, che ha curato personalmente la pratica e lo guida nell'osservanza delle norme a conseguire rilevanti effetti economico-patrimoniali. Ne discende che se questa è la personalità della prestazione, che parte dal dialogo col cliente per finire con la stipula dell'atto

attraverso un iter a volte lungo ed articolato, il notaio non può, di fatto, eccedere nel numero degli atti rogati con cadenza costante: prevale la logica ed il buon senso; le catene di montaggio non fanno parte della nostra cultura, non hanno cittadinanza nella nostra categoria, non hanno, perciò, dignità notarile.

Se per ottenere questo abbiamo bisogno dei protocolli o, meglio, di che tipo di protocolli, lo lascio al vostro intuito ed alla vostra intelligenza. E, quindi, che dai lavori della Assemblea Plenaria di domani emergano in primis le vere esigenze e finalità del Notariato italiano in linea con l'attuale contesto sociale: è una opportunità politica da non perdere, disegniamo, individuiamo con coraggio la figura del notaio degli anni duemila, quella che noi vogliamo in risposta a quello che la società oggi ci chiede; i mezzi per realizzare ciò facciano parte di una riflessione più attenta, più condivisa, più posizionata nell'ottica del risultato generale da perseguire nell'interesse esclusivo della categoria. Che si abbia il coraggio di dare una svolta innovativa e definitiva basata essenzialmente sulla qualità della prestazione, sulla accentuazione dell'aspetto sociale della funzione, sulla utilità anti processuale per la certezza delle transazioni a beneficio del sistema giudiziario, sull'accelerazione delle operazioni societarie a beneficio del mondo imprenditoriale, sulla tecnologia informatica a beneficio della Pubblica Amministrazione, sulla difesa del diritto e della legalità per una efficiente tutela delle fasce economicamente e socialmente più deboli, quelle meno protette.

Facciamo, ancora ed ancora con coraggio, la nostra parte di miglioramento e di adeguamento senza avvitarcì in leziose disquisizioni meramente teoriche: questa è la vera sfida del Notariato, perché tutti (politici compresi) possano capire che il Notariato è, e sarà, sempre, una ricchezza per il Paese, un valore da preservare e rispettare, un punto di riferimento cui guardare con fiducia, il motore per un reale ed equilibrato rilancio economico basato sui saldi principi del diritto e della democrazia.

“Le catene di montaggio non fanno parte della nostra cultura: non hanno dignità notarile”

ASSEGNI INTEGRATIVI, NATURA E STORIA. RIFLESSIONI

di **Adriano Crispolti**

(Consigliere Cassa Nazionale)

“Eccellenza, la Cassa Nazionale del Notariato, istituita con il R. Decreto Legge 9 novembre 1919 n. 2239, rappresenta per i notai più che una conquista di carattere economico, una conquista di alto valore morale. Non il desiderio, benché ragionevole di accaparrarsi maggiori lucri, non il fine di avvantaggiarsi su altre classi sociali mosse i notai a chiederne l’istituzione; ma, fra l’agitarsi di egoismi di individui e di classi, solo un grande spirito di solidarietà umana”.

Con queste parole solennemente si riassume l’elevatezza e la spiritualità delle origini del nostro Ente nell’incipit di una memoria (si legge in *Cinquant’anni della Cassa Nazionale del Notariato 1919-1969* a cura di Antonio Teti e Aristotele Morello) presentata al Ministro di Grazia e Giustizia per perorare, in sintesi, il mantenimento dell’autonomia della neocostituita Cassa, subito minacciata da poco nobili avances governative.

La loro collocazione in apertura di questo articolo deve giustificarsi per due ragioni.

Si vuole porre in rilievo il dato storico rappresentato dal legame strettissimo tra integrazione e nascita della Cassa - è noto, infatti, che l’erogazione di assegni integrativi dei redditi dei notai rappresenta il fine principale, se non esclusivo, della costituzione del nostro Ente - e si vuole evidenziare il proposito di dare spazio alle fonti (interne) per consentire di verificare se da esse si possa trarre qualche spunto per una più appropriata regolamentazione dell’istituto. Una rilettura in chiave storica dell’integrazione e la voce diretta delle fonti, contribuendo a chiarire la natura effettiva dell’istituto, dovrebbe anche, e non secondariamente, utilizzarsi per la soluzione di un problema di più ampia portata, rappresentato dall’opportunità, in prospettiva, di mantenere o no in vita quest’istituto.

Pur scansando ogni pessimistica previsione sul futuro professionale, l’esigenza di interrogarsi sul punto non è, nostro malgrado, meramente teorica. Basta considerare la crescita delle domande di integrazione riscontrata a partire dal decreto sulla competitività e lievitata dopo i decreti sulle liberalizzazioni nonché gli effetti potenzialmente dirompenti, sull’equilibrio economico-finanziario della Cassa, dell’aumento delle sedi; a questi deve aggiungersi la progressiva riduzione di domanda di servizi notarili legata alla crisi economica del nostro Paese, che penosamente si unisce alla serie sterminata di crisi che pervade ogni settore sociale. Dovendosi fortemente dubitare della permanenza nella nostra epoca di afflitti spirituali, un problema di sopravvivenza dell’integrazione tanto più si pone se fosse vera la tesi, invero molto diffusa, secondo la quale essa troverebbe il suo vero fondamento su quel “grande spirito di solidarietà umana”, tesi suffragata dalla constatazione che, del resto, tutto il sistema previdenziale nostro poggia sulla mutualità pura: l’importo delle pensioni essendo uguale per tutti a parità di anzianità di esercizio, a prescindere dall’ammontare dei contributi versati. In origine la matrice puramente solidaristica dell’integrazione è incontestabile. Essa rappresenta, in qualche modo, la maturazione dei principi che iniziarono ad affermarsi già nell’800 e che dettero luogo alla codificazione delle società di mutuo soccorso. Non riuscendo la categoria notarile a sottrarsi alle nefaste conseguenze, anche di natura economica, della prima guerra mondiale, si pensò, alla fine del 1919, con la costituzione della Cassa, di evolvere e di rafforzare l’intento solidaristico già perseguito con il Fondo Comune, istituito con il R.D. 29 aprile 1917 n. 879, per sopperire alle difficoltà economiche dei notai chiamati alle armi.

Finita la guerra e così cessata la contingenza, lo “spirito di solidarietà umana” si proiettò verso i bisognosi, starei per dire verso i bisognosi sotto il profilo sociale, tali essendo considerati, per legge (art. 6 R.D.L. 2239/1919), i notai i quali, non disponendo *aliunde* di rendite mobiliari e immobiliari, traevano dalla professione redditi insufficienti a condurre

“Pur scansando ogni pessimistica previsione sul futuro professionale, l’esigenza di interrogarsi sul punto non è, nostro malgrado, meramente teorica”



un'esistenza appena decorosa (nella valutazione dell'epoca inferiori a 4.000 lire all'anno). La circostanza che l'integrazione fosse preclusa ai notai (fortunati) possessori di redditi non derivanti dall'esercizio della professione - trascurata nelle ricostruzioni dell'istituto che ho letto svolgendo una breve e certo incompleta ricerca - rappresenta, a mio avviso, un punto centrale per individuare esattamente la natura dell'integrazione. L'esclusione dei, oggi li chiameremmo, titolari di redditi diversi (per un certo importo) dal novero dei notai legittimati a richiedere l'assegno di integrazione, testimonia con tutta evidenza l'effettività dello scopo solidaristico, esalta questo scopo e lo pone a fondamento del nuovo istituto. Con sorprendente rapidità e direi con straordinario senso critico, però, la categoria chiede subito una revisione.

Quarto verbale della Commissione Amministratrice del 25 aprile 1920 (è appena la terza volta che si riunisce). Il consigliere Francesco Versari (Presidente del Consiglio Notarile di Firenze) *“rendendosi interprete dei voti unanimemente espressi dalla classe notarile, propone che la commissione sottoponga all'alta considerazione di S.E. il Ministro l'opportunità di MODIFICARE L'ARTICOLO 6 DEL DECRETO che ha istituito la Cassa Nazionale, NEL SENSO DI NON CONSIDERARE COME CAUSA DI ESCLUSIONE O DI LIMITAZIONE AL DIRITTO ALL'INTEGRAZIONE IL POSSESSO DI REDDITI MOBILIARI ED IMMOBILIARI. Fa notare come per effetto di tale limitazione la quota di integrazione perde il carattere di un diritto per acquistare quello di un sussidio concesso ai notai indigenti”* (il maiuscolo e la sottolineatura sono miei).

Ciò che effettivamente mi preme è di rimarcare l'inequivoca richiesta di eliminare dalla legge la sancita esclusione dal diritto all'integrazione per gli abbienti e così tralascio di verificare la formulazione della frase sottolineata. Nel richiedere l'affrancazione dal requisito dell'insussistenza di altri redditi, la categoria, con l'acume di cui era provvista, vuole che all'integrazione sia riconosciuta una funzione ulteriore, politicamente più importante rispetto a quella della mera solidarietà. La funzione, cioè, di ausilio all'esercizio della pubblica funzione. A sostegno di quanto vado qui affermando, trascrivo un passo (significativo) del 19° verbale della Commissione Amministratrice del 30 maggio 1921. Si discute ancora sugli emendamenti da proporre al R.D. 2239/1919 e tra questi sul voto espresso da Versari (opportunità di corrispondere l'integrazione indipendentemente dalla percezione di altri redditi extra professionali).

“La proposta soppressione dell'art. 6, lett. c), tende a dare all'assegno di integrazione quello che fin da principio avrebbe dovuto essere il suo carattere, di un assegno cioè, che si corrisponde a titolo analogo a quello per cui si corrisponde lo stipendio a qualunque pubblico funzionario, in corrispettivo di quella somma di obblighi che la legge impone al notaio (il testo è troncato). L'unico reddito, di cui agli effetti sopra indicati, si può ragionevolmente tener conto, è quello derivante da stipendi. La sua esistenza infatti sta a dimostrare che il notaio rivolge se non tutta almeno parte della sua attività in un campo diverso da quello che dovrebbe costituire il campo della sua normale e principale attività. Ciò, nei limiti di legge, rientra evidentemente nelle facoltà del notaio; ma se egli mediante l'esercizio di altre attività estranee al Notariato si assicura un reddito fisso, non può pretendere che la Cassa lo compensi di quel diminuito lucro notarile che è conseguenza diretta del suo operato.” Il testo è illuminante. Nel lungimirante pensiero dei propugnatori della richiesta, l'integrazione - ferma la sua natura solidaristica, da ritenersi sottintesa considerando la provenienza del denaro destinato allo scopo - doveva rappresentare il sinallagma della funzione pubblica, delegata al notaio dallo Stato con l'imposizione dell'obbligo di esercitarla - nell'interesse superiore della collettività - con decoro, con un decoro che non richiama quattrini ma, senza cedimenti, rigore, imparzialità, disinteresse personale e cioè tutti i presupposti essenziali dell'essere notaio e per potersi qualificare tale. Con quel decoro espressamente richiamato nella Legge Notarile, da rispettare all'interno e all'esterno.

L'aspetto economico entra nel concetto di decoro per ciò che, all'affermazione del notaio come professionista integerrimo e corretto giova la certezza di un guadagno “sufficiente” (a sopperire alle normali esigenze della vita); e tale è quello assicurato esclusivamente dalla professione, senza intaccare rendite personali e senza ricercare altre fonti di sussi-

“ Se l'integrazione ha funzione di sostegno all'esercizio della pubblica funzione in termini di salvaguardia del decoro, allora il problema del suo mantenimento in vita va risolto affermativamente ”



“L'importanza dell'argomento richiede un confronto tra tutti gli amministratori, allargato (non solo jure) all'Assemblea dei Rappresentanti”

dio economico. Solidarietà a parte, ecco il senso dell'integrazione: certezza di un guadagno “sufficiente” che consenta al notaio di svolgere la sua funzione con decoro.

Non ho potuto accertare quando le istanze della categoria siano state accolte. Certo è che sono state accolte, non più ostando alla corresponsione degli assegni integrativi il possesso di redditi extra professionali e che da quando ciò è avvenuto l'integrazione si è spogliata della pregnante impronta solidaristica originariamente riservata dalla legge ed ha conquistato la qualificante natura che ho qui cercato di riaffermare, già autorevolmente richiamata da Giancarlo Laurini (“Tariffe professionali e libera concorrenza”, in *Notariato* 1992, n. 2, 105 e ss.) il quale ha rilevato come la Cassa “con i suoi fondi garantisce oltre che il trattamento di quiescenza, proprio (la) dignità della funzione attraverso l'istituto della integrazione”.

Se così stanno le cose, se l'integrazione ha effettivamente questa funzione di sostegno all'esercizio della pubblica funzione in termini di salvaguardia del decoro, allora il problema del suo mantenimento in vita va risolto affermativamente. Anzi direi che vada proprio scansato, senza tentennamenti e che si debba eventualmente riproporre solo allorché la funzione notarile dovesse perdere le caratteristiche che la distinguono. Tra l'altro, se malauguratamente dovesse verificarsi uno stravolgimento della funzione, si dovrebbe pensare, prima ancora che alla soppressione dell'integrazione, al cambiamento di tutto il sistema previdenziale, se è vero, come è vero, che “la previdenza (va) vista come istituzione “fulcro” della professione ed alla quale fanno carico, pertanto, compiti e funzioni che vanno ben oltre l'assicurazione delle mere prestazioni previdenziali” (cito dal nostro presidente Francesco M. Attaguile: *La previdenza notarile in Europa*, in *Notariato* 2001, n. 5, 445 e ss.).

Diversamente deve affrontarsi il problema dell'opportunità di apportare modifiche al regolamento attuale, redatto all'esito della privatizzazione (1994). Qui un confronto con i dati dell'esperienza si richiede ed il risultato che si ottiene dovrebbe indurre ad affermare che qualche cambiamento vada fatto (il c.d.a. ne è consapevole) proprio alla luce dell'importanza dello scopo primario dell'integrazione il quale risulta frequentemente messo da parte. Si registrano, non tanto sporadicamente, due fenomeni il cui concorso rischia di ribaltare, a danno delle finanze della Cassa, l'equilibrio che la natura dell'integrazione tende ad assicurare. Molti richiedenti, da una parte, considerano l'integrazione un diritto acquisito a prescindere dall'osservanza dei doveri che a quel diritto ineluttabilmente si contrappongono.

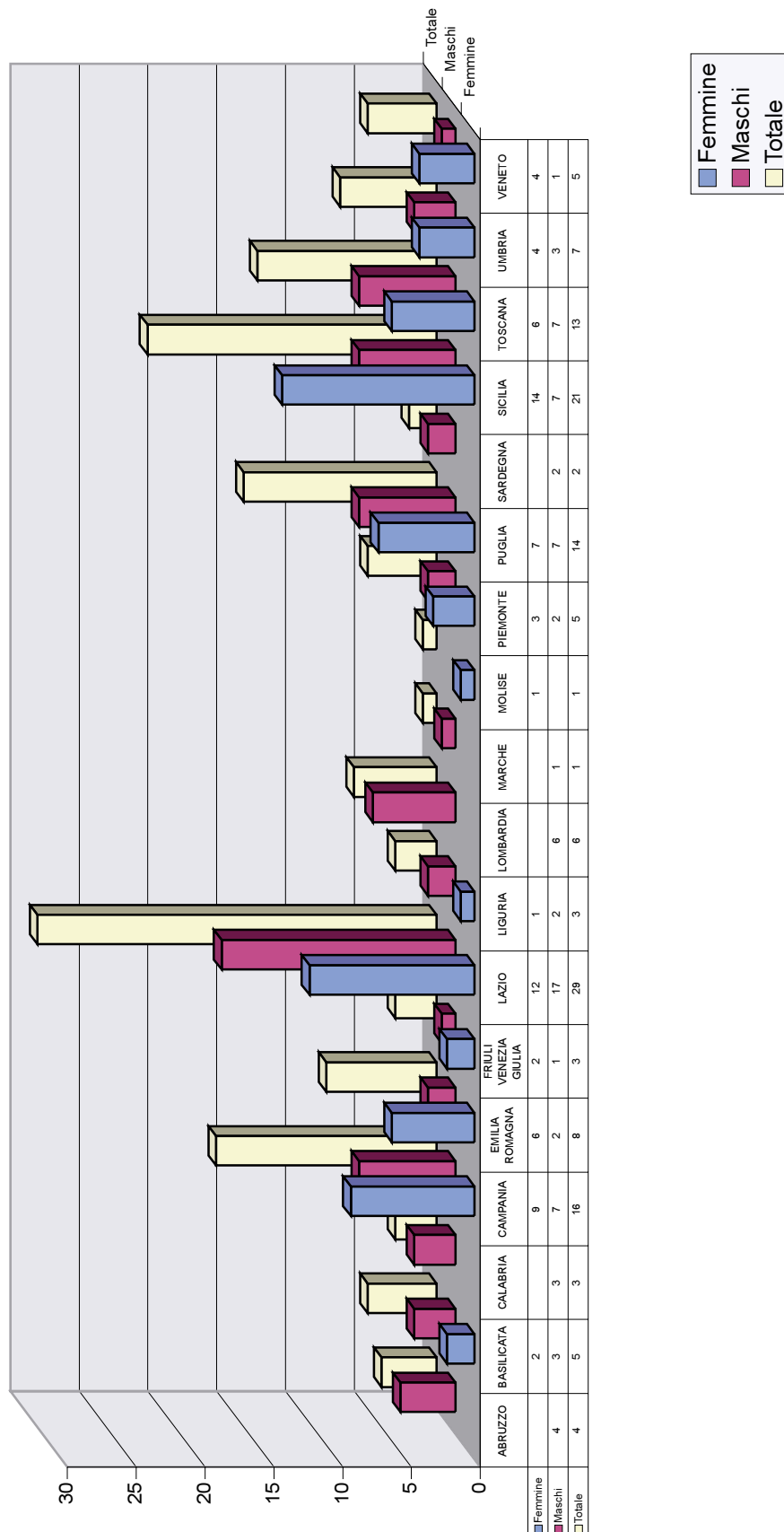
Molti Consigli Notarili, dall'altra parte, probabilmente sostenitori della solidarietà a ogni costo, avallano le domande, apponendo il parere favorevole senza curarsi di verificare l'effettiva sussistenza delle condizioni, per dir così, legittimanti. Messa da parte ogni valutazione di natura morale, un richiamo al rigore, all'osservanza delle regole - scritte e non scritte - si impone. Per avere diritto all'integrazione, occorre svolgere la professione a tempo pieno, assistere alla sede con la maggiore assiduità possibile, compiere ogni sforzo per cercare di trarre dalla professione il reddito “sufficiente”.

Tanto per dirne una, estremizzando il senso, il notaio esemplare che lodevolmente dedica gran parte del suo tempo alla ricerca ed all'insegnamento e mette a servizio della categoria le sue capacità togliendo spazio all'esercizio della professione, merita stima, ammirazione, rispetto e qualsivoglia altro onorevole appellativo; ma non ha diritto all'integrazione! Figuriamoci chi, attaccata una targa dove più conviene, si avvicina raramente alla sede ed è in tutt'altre faccende affaccendato. Il regolamento attuale, nonostante la sua esemplare formulazione, presenta maglie troppo larghe per contrastare adeguatamente questi fenomeni. Direi che è troppo generoso. Risente, in qualche modo, della generosità, appunto, di colui che ha maggiormente contribuito alla sua stesura - il riferimento a Claudio Trinchillo è evidente - della sua larghezza di vedute, della sua visione altissima del Notariato.

Qualche modifica, con tutta la prudenza, va fatta.

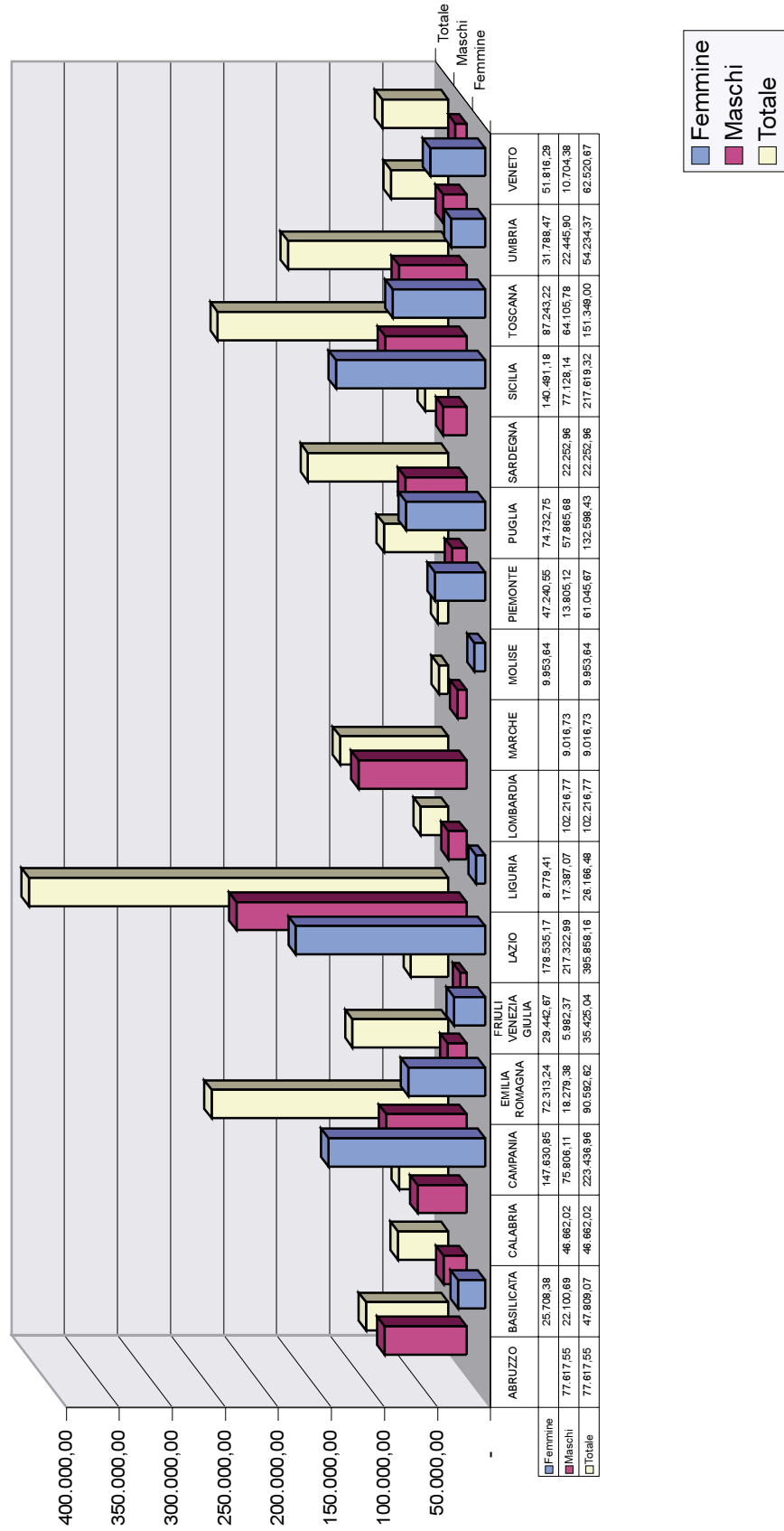
Deliberatamente, pur avendo qualche idea in testa, non anticipo nessuna proposta per l'inedoneità della sede e per la precisa convinzione che l'importanza dell'argomento richiede un confronto tra tutti gli amministratori, allargato (non solo jure) all'assemblea dei rappresentanti. Spero si riterrà sufficiente, intanto, l'invito a riflettere sulla natura dell'integrazione.

Integrazioni anno 2006 (suddivisione per regione, sesso e numero percipienti)

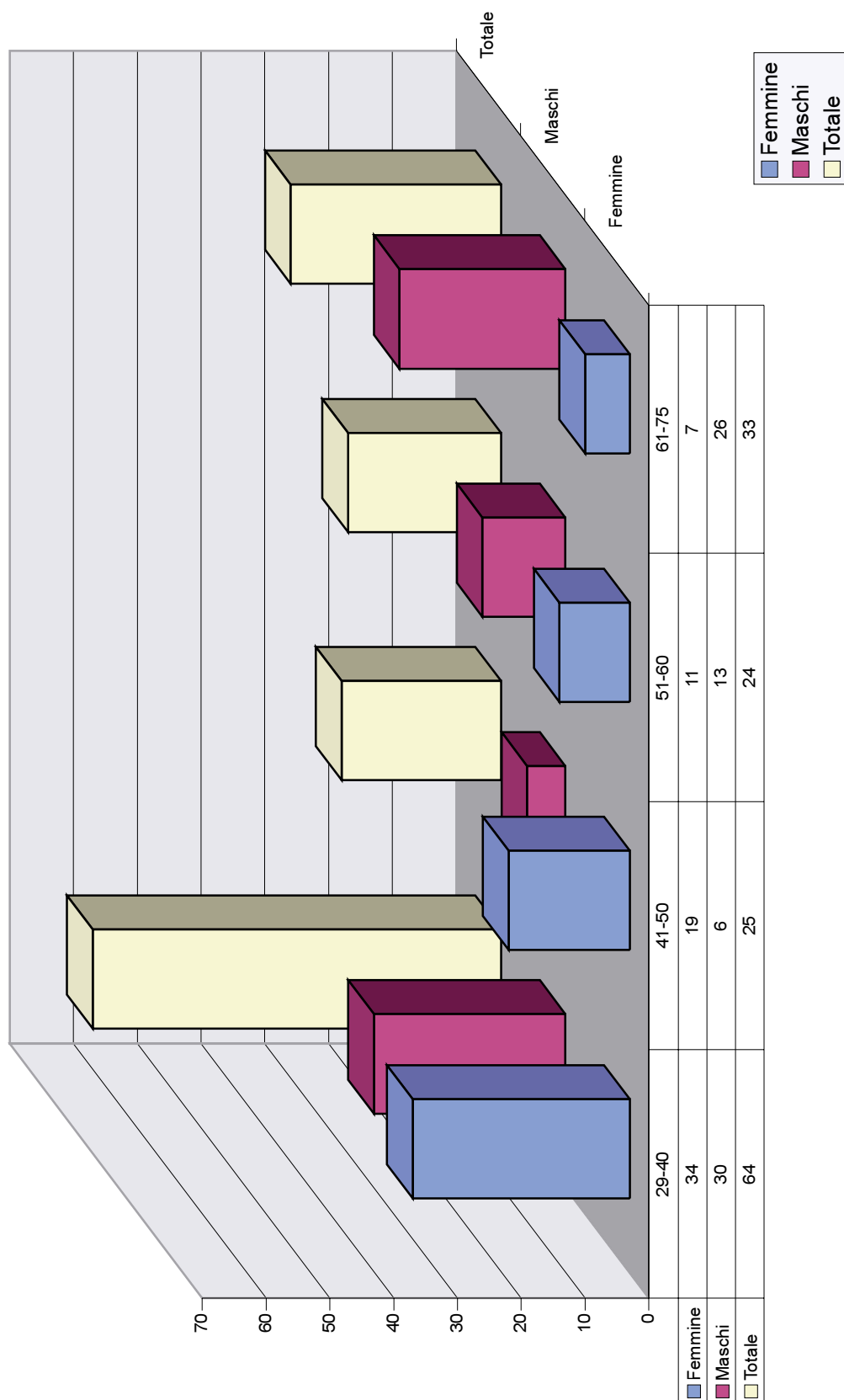




Integrazione anno 2006 (suddivisione per regione, sesso ed importi)

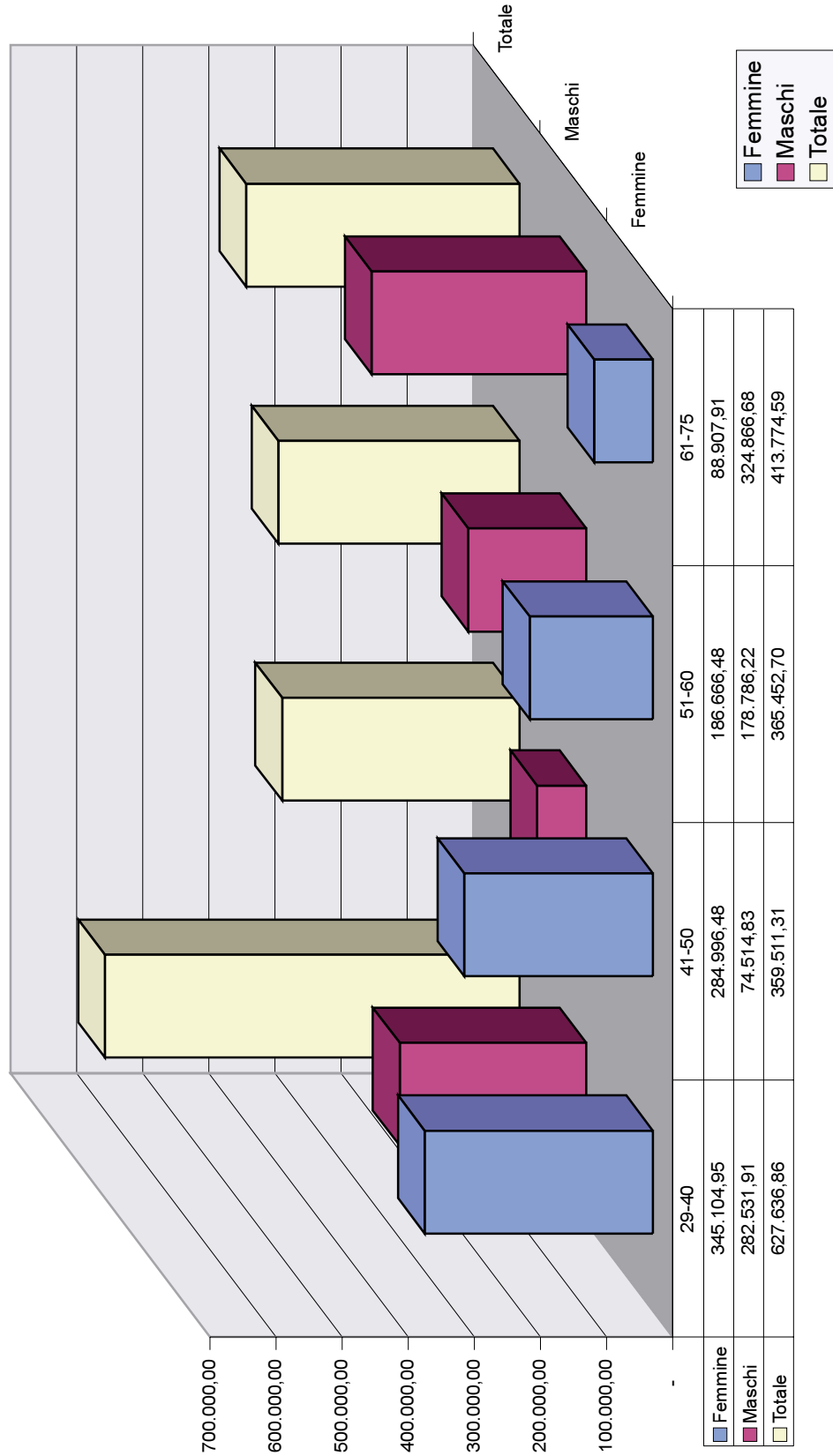


Integrazione anno 2006 (suddivisione per fasce di età e numero percipienti)

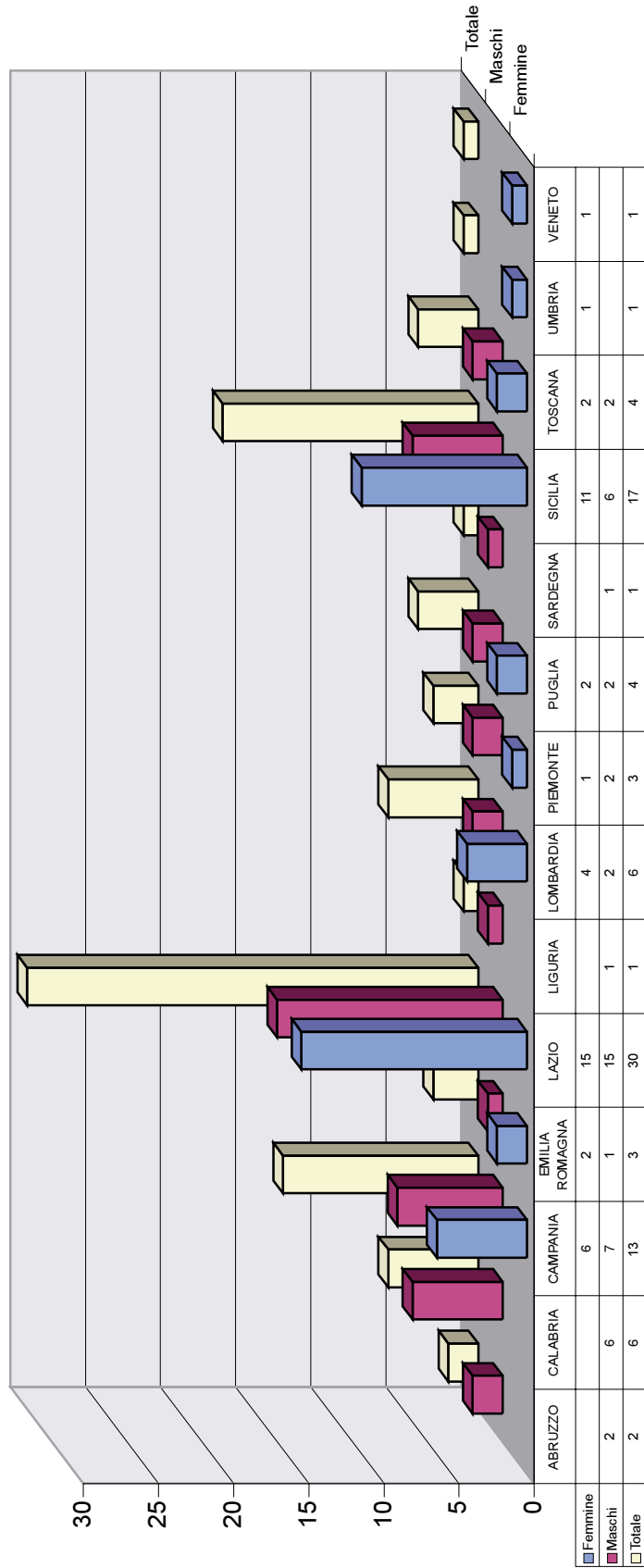




Integrazioni anno 2006 (suddivisione per fasce di età e importi)

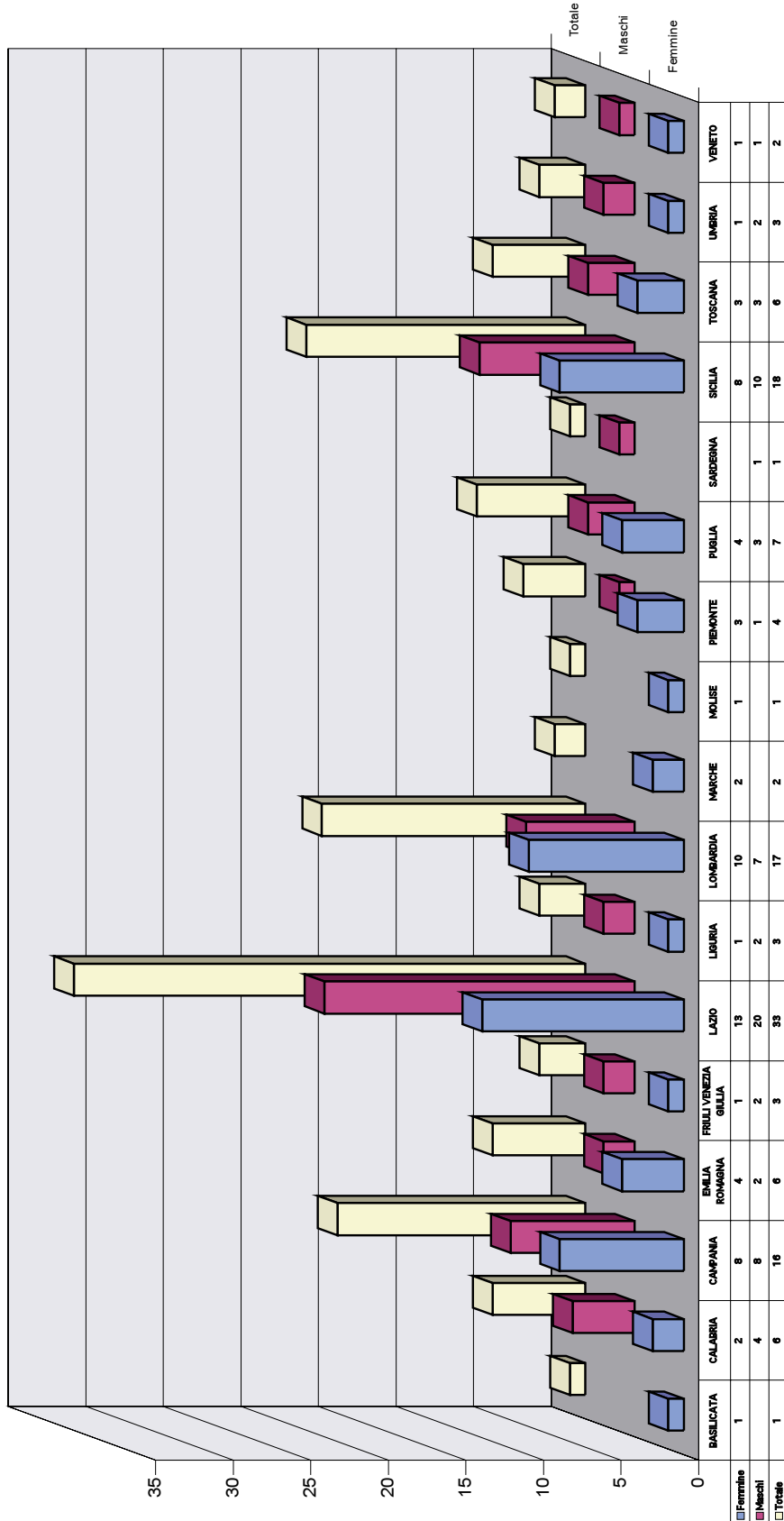


Integrazioni anno 2005 (suddivisione per regioni, sesso e numero percipienti)





Integrazioni anno 2004 (suddivisione per regioni, sesso e numero percipienti)



■ Femmine ■ Maschi ■ Totale

LE RIUNIONI DI OTTOBRE NOVEMBRE E DICEMBRE

di Giuseppe Montalti

(Segretario Cassa Nazionale)

Il Consiglio di Amministrazione si è riunito due volte nel mese di ottobre, tre nel mese di novembre ed una in quello dicembre.

Nella prima seduta di ottobre il Presidente nelle sue comunicazioni ha relazionato sullo svolgimento dei lavori del 25° Congresso Internazionale del Notariato svoltosi a Madrid la prima settimana di ottobre. Ha informato che nella mattinata di domenica 30 settembre a Madrid prima dell'apertura del suddetto congresso si è riunita la Commissione di Sicurezza Sociale il cui Presidente è il notaio argentino Hector J. Carattoli e il cui vice-presidente è il notaio Paolo Pedrazzoli. Tale Commissione ha dato ampio spazio all'approfondimento dei problemi della previdenza e dell'assicurazione per la responsabilità civile professionale, ma tale ultimo argomento non ha interessato i Notariati del Sud America e quelli dell'Europa dell'Est i quali hanno il timore che la stipula di un contratto assicurativo possa determinare un incentivo alle richieste di risarcimento. Ha fatto rilevare la necessità di adottare la massima cautela in quanto se da un lato è molto importante che il Notariato offra garanzie al cliente, dall'altro si deve riflettere che tale strumento affidato a Notariati di recente istituzione potrebbe costituire un incentivo a non tenere nel dovuto conto il rigore deontologico e la coscienza professionale.

Ha riferito poi che nel pomeriggio di domenica 30 settembre si è svolta la riunione della Conferenza dei Presidenti delle Casse di previdenza europee alla quale hanno partecipato anche i direttori generali di alcune Casse. Ha evidenziato di aver auspicato già in passato una collaborazione più intensa tra le Casse europee al fine di confrontarsi sui rispettivi problemi previdenziali, ma anche al fine di attuare un

confronto sulle strategie di investimento e di amministrazione del patrimonio. In tale occasione si è deciso di fissare almeno tre riunioni all'anno: la prossima si terrà a Roma il 16 febbraio 2008.

Il Presidente sempre nelle sue comunicazioni ha informato che il Ministero della Giustizia ha avviato l'esame della riforma della tabella notarile che senza dubbio avrà un impatto notevole sull'assetto del Notariato e soprattutto sui conti della Cassa. Ha comunicato di essere stato ricevuto dal ministro per l'attuazione del programma di governo Giulio Santagata, unitamente al presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, notaio Paolo Piccoli, ed al notaio Gian Vittorio Cafagno. Ha riferito che durante il colloquio, nel corso del quale il Ministro si è mostrato molto disponibile ed interessato, il presidente Piccoli ha illustrato il cosiddetto "pacchetto casa".

Ha informato i Consiglieri di aver avanzato la richiesta, nei confronti della quale il Ministro si è mostrato favorevole, di prevedere l'obbligo della trascrizione a carico del soggetto che ha effettuato l'autentica degli atti di trasferimento degli autoveicoli in quanto ciò favorirebbe l'estensione ai notai della facoltà di procedere alla trascrizione dei suddetti atti. Inoltre, in linea con i principi di libera concorrenza propugnati dal ministro Bersani, tale facoltà dovrebbe essere riconosciuta anche ai notai; si amplierebbe così la rosa di soggetti ai quali il cittadino può rivolgersi per effettuare l'intero procedimento.

Il Consiglio ha quindi approvato, con decorrenza 1° gennaio 2008, l'aumento dell'aliquota contributiva, a carico dei notai in esercizio, dal 25% al 28% degli onorari repertoriali che si riconoscono permanere parametro certo di determinazione del

“Informazioni del Presidente sull'attività internazionale della Cassa”



“Rinnovato per cinque anni
a Valter Pavan
il contratto di direttore generale”

reddito complessivo del notaio. Tale aumento dell'aliquota si è reso necessario a causa della riduzione dell'attività notarile e quindi del gettito contributivo per i mancati introiti relativi principalmente alla perdita della competenza esclusiva per gli atti di trasferimento degli autoveicoli e di cancellazione di ipoteca.

Infatti dalle proiezioni attuariali, che hanno tenuto conto della diminuzione degli introiti contributivi pari a circa il 14-15% nel corso del presente anno, è emerso che per assicurare l'equilibrato e corretto rapporto fra contributi e prestazioni, in modo da garantire la stabilità della gestione e la durevole provvista finanziaria per i compiti previdenziali ed assistenziali della Cassa, era necessario provvedere sollecitamente all'aumento dell'aliquota contributiva con decorrenza 1° gennaio 2008.

L'Organo amministrativo ha assunto tale decisione sulla scorta del parere favorevole all'aumento espresso, a larga maggioranza, dall'Assemblea dei Rappresentanti nella seduta del 22 settembre. Da segnalare che coloro che hanno espresso voto contrario ritenevano opportuno procedere all'incremento l'anno prossimo al fine di avere dati certi sul calo contributivo. In realtà l'incremento di tre punti percentuali era necessario immediatamente per assicurare l'equilibrio in presenza di dati certi che hanno attestato la riduzione degli onorari repertoriali. Infine l'Organo Amministrativo ha deliberato di rinnovare per un ulteriore periodo di cinque anni dalla scadenza fissata l'incarico di Direttore generale dell'Ente al dott. Valter Pavan.

Nella seduta del 26 ottobre il Presidente nelle sue comunicazioni ha informato che il Ministero del Lavoro di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con il Ministero della Giustizia ha approvato il bilancio consuntivo della Cassa relativo all'esercizio 2006.

Il Consiglio, dopo aver chiesto all'Associazione dei Giovani Notai di segnalare una rosa non vincolante di nomi di giovani notai tra i quali poter scegliere un componente da inserire nella Commissione per i problemi della previdenza e dell'assistenza, ha nominato il

notaio Fabrizio Virginio Pesiri componente della suddetta Commissione.

L'Organo amministrativo ha poi nominato il notaio Gaetano Tamburino componente del Comitato Ordinatore dei Congressi in sostituzione del notaio Luigi Rogantini Picco che aveva espressamente chiesto la sua sostituzione.

Il Consiglio ha approvato il bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario 2008 ed i criteri di individuazione e ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti da sottoporre all'Assemblea dei Rappresentanti per la definitiva approvazione ai sensi dell'art. 17, 1° comma lett. c), dello Statuto.

Nel settore immobiliare si è deciso di incaricare la Commissione Patrimonio Immobiliare di assumere ulteriori elementi al fine di poter valutare l'interesse della Cassa alla partecipazione all'asta indetta per la vendita di un palazzo storico, notificato e ubicato nel centro di Palermo.

Il 9 novembre il Presidente in apertura di seduta ha riferito di aver inviato al Presidente del Comitato Regionale dei Consigli Notarili dell'Emilia Romagna, notaio Marco Gori, ed al Segretario, notaio Anna Guglielmi, il ringraziamento a nome dell'intero Consiglio di Amministrazione per il plauso espresso “per l'attività del Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale del Notariato e di tutto il personale per l'attività che compie quotidianamente a difesa della previdenza notarile” e per aver approvato, con riferimento all'aumento dell'aliquota contributiva, “incondizionatamente quanto deliberato considerandolofatto nell'esclusivo interesse della categoria”.

L'Organo di Amministrazione, dopo aver appreso dell'incontro avuto dal presidente Attaguile con il neo eletto presidente della Cassa Forense, avv. Paolo Rosa, con il neo eletto presidente dell'E.P.P.I., dott. Florio Bendinelli, e con il presidente della Cassa dei Farmacisti, dott. Emilio Croce per discutere del progetto di costituzione di una S.G.R. delle Casse di previdenza private alla quale questi ultimi vorrebbero far partecipare anche un socio industriale al fine di avere la presenza di un soggetto competente a fronte di una partecipazio-



ne minima, ha deliberato di non aderire all'iniziativa. Infatti, si avrebbe come socio, anche se minoritario, un soggetto che agirebbe nell'ottica del trading immobiliare che non è certamente comune alla visione delle Casse di previdenza. Il Consiglio ha invece manifestato la disponibilità ad approfondire la partecipazione della Cassa Nazionale del Notariato alla costituzione di una S.G.R. delle Casse di previdenza private con fondi solo delle Casse e/o intercasse.

In apertura della seduta del 21 novembre il Consiglio ha osservato un minuto di silenzio per ricordare il notaio Enzo Fornaro recentemente scomparso, collega validissimo, ex Consigliere della Cassa, che si è sempre distinto per la sua esperienza e il suo equilibrio e si è sempre fatto apprezzare per le notevoli doti umane.

Nel corso della seduta del 30 novembre il Consiglio ha avuto il piacere ed il privilegio di ospitare per un breve incontro il notaio argentino Eduardo Gallino che è stato designato a Madrid quale nuovo Presidente della UINL succedendo al notaio Giancarlo Laurini. Il notaio Gallino era accompagnato dal neodesignato Segretario dell'Unione, notaio Oscar Ruiz.

Il Presidente ha rivolto al notaio Gallino ed al notaio Ruiz il saluto ed il ringraziamento dell'intero Consiglio di Amministrazione per aver fatto visita alla Cassa Nazionale del Notariato e gli ha assicurato il massimo supporto ed aiuto nello svolgimento del suo incarico.

Il notaio Gallino ha ringraziato il presidente Attaguile per le parole di apprezzamento espresse nei suoi confronti ed ha sottolineato lo stretto legame esistente tra l'Italia e l'Argentina. Si è dichiarato orgoglioso di avere origini italiane ed ha espresso il convincimento che il Notariato italiano e quello argentino sapranno collaborare al meglio nell'ambito della UINL.

Per quanto concerne la gestione del patrimonio immobiliare il Consiglio ha approfondito alcune proposte di acquisto che potrebbero rivelarsi investimenti interessanti per la Cassa.

L'Organo amministrativo ha poi esaminato due ricorsi di notai avverso due delibere

del Comitato Esecutivo con le quali erano state rigettate le rispettive domande di integrazione per l'anno 2006, respingendone uno ed accogliendone l'altro.

Infine nella seduta di dicembre si è deciso di acquistare un appartamento sito in Enna, da destinare a nuova sede del Consiglio Notarile locale.

Per quanto attiene al settore mobiliare il Consiglio ha valutato in ogni seduta, su suggerimento della Commissione Patrimonio Mobiliare, alcune proposte operative sia in campo azionario sia in campo obbligazionario.

Da segnalare che nel mese di novembre si è riunita anche l'Assemblea dei Rappresentanti la quale - visti gli articoli 17, 1° comma, lett. c); 19, 1° comma, lett. c); 22, 2° comma lett. a), dello Statuto della Cassa - ha approvato all'unanimità il bilancio di previsione relativo all'esercizio 2008 con la relazione del Consiglio di Amministrazione, del Presidente e del Collegio dei Sindaci. L'Organo assembleare ha altresì nominato, quali componenti della Commissione per i problemi della previdenza e dell'assistenza e modifiche statutarie e regolamentari, i notai Maria Grazia Gernia, Fabio Milloni e Gaetano Cammarata.



“L'assemblea dei Rappresentanti ha approvato il bilancio di previsione”

Rappresentazione di mano del notaio Pietro del Ferro della figura emblematica del notaio, caratterizzata dalla pergamena che si srotola dalle sue mani (Bologna, Archivio di Stato, Ufficio dei memoriali, vol. 157, a. 1326, c. 206)

L'accesso alla Professione

LE BORSE DI STUDIO

PIACCONO ALLE DONNE

di Giulia Clarizio

(Consiglio nazionale del Notariato)

Si è concluso nei giorni scorsi il primo bando di concorso per 30 borse di studio a favore dei giovani candidati meritevoli che si trovano in condizioni economiche disagiate, per supportarli nel lungo e impegnativo percorso di studi che li porterà a diventare notai.

L'attività di comunicazione ha valorizzato la notizia ottenendo 25 fra articoli e segnalazioni nei maggiori quotidiani e settimanali italiani, fra cui *Il Sole 24 Ore*, *Italia Oggi*, *Liberio Mercato*, *Avvenire*, *Economy*, *Famiglia Cristiana* e *Donna Moderna*.

La Fondazione Italiana per il Notariato ha ricevuto 191 domande, 61 da parte di uomini e 130 da parte di donne. La fascia d'età prevalente (78% delle domande) è quella che va dai 25 ai 27 anni, in maggioranza provenienti dalle regioni del sud.

L'attenzione per i giovani espressa attraverso l'iniziativa delle borse di studio è stata fortemente apprezzata da autorevoli rappresentanti del mondo politico e istituzionale, dai consumatori e dagli stessi cittadini. Si tratta della prima iniziativa di questo tipo promossa da un Ordine professionale, a dimostrazione, ancora una volta, della grande attenzione del Notariato nei confronti della società e delle sue esigenze e della capacità delle professioni – laddove ci sia la volontà - di adottare azioni innovative senza esservi costrette dalla politica.

Fra coloro che hanno creduto nell'iniziativa, accettando di far parte della commissione giudicatrice, autorevoli personalità del mondo della cultura e delle istituzioni quali Alberto Quadrio Curzio, professore ordinario di Economia Politica alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica, Gianni Letta, già sottosegretario alla presidenza del Consiglio, e Ferruccio de Bortoli, direttore de *Il Sole 24 Ore*.

Le borse di studio sono uno degli obiettivi indicati dalla proposta di "autoriforma", presentata in autunno alle forze poli-

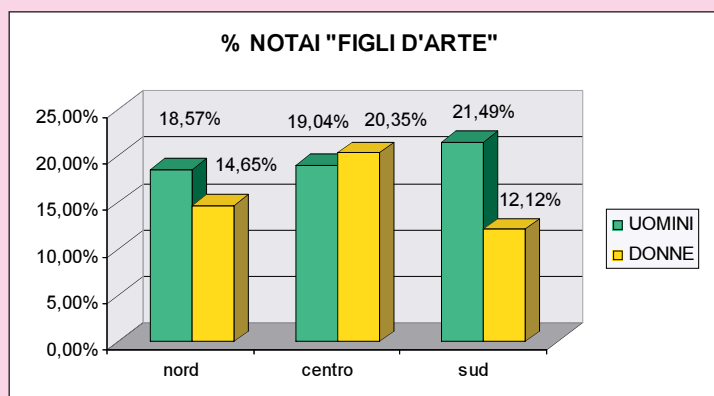
tiche; l'unico la cui realizzazione dipendeva interamente dalla volontà e dalla determinazione della categoria. Gli altri punti della proposta - elaborati, lo ricordiamo, per rispondere agli auspici formulati dal mondo politico e dai cittadini per un contenimento dei costi dei servizi e di un aumento di concorrenza, senza tuttavia ridurre le garanzie a tutela dei diritti dei cittadini – devono essere realizzati attraverso appositi provvedimenti amministrativi.

L'iniziativa delle borse di studio è stata fortemente voluta dal

Consiglio Nazionale per favorire il criterio meritocratico, che già ora regola il concorso e quindi l'accesso alla nostra professione. A questo proposito credo possa interessare i colleghi l'indagine condotta nel corso del 2007 dal Consiglio Nazionale per verificare l'incidenza nella categoria dei notai "figli d'arte", indagine realizzata

per rispondere con dati concreti alle infondate accuse di "ereditarietà" della professione. Doverosa e scontata la premessa dell'assoluta legittimità e auspicabilità della volontà, da parte di tanti giovani, di ricalcare le orme dei genitori in una professione autorevole e qualificata come quella notarile. L'accesso alla professione tuttavia, come sappiamo, è fortemente selettivo proprio per l'importanza degli interessi tutelati, e infatti la percentuale, a livello nazionale, dei notai "figli d'arte" è pari al 17,5%. Sul versante delle donne, la percentuale è più alta per quanto riguarda le regioni del centro Italia, 20,35%, mentre si riduce nelle regioni del nord e il sud, che sono pari, rispettivamente, al 14,65% e al 12,12% del totale delle donne notaio in esercizio. Per quanto riguarda i notai uomini, la percentuale aumenta a mano a mano che ci si sposta verso Sud, partendo dal 18,57% delle regioni del nord, passando per il 19,04% del centro fino al 21,49% del sud del Paese.

Siamo quindi ben lontani dalle percentuali che si registrano in altre professioni oppure nel settore imprenditoriale.



CON IL PROGETTO ALIA, NOTAIO SOLIDALE CON CHI HA BISOGNO

di Ernesto Quinto Bassi

(In occasione del Congresso Nazionale di Roma, 23-24 novembre 2007)

Sono qui per proporvi di vivere un'avventura - tutti insieme. Un'avventura che costituisce una grande sfida per questo Notariato, forse un po' incompreso, forse poco incline a farsi capire e forse sottovalutato, anche da noi, nelle sue potenzialità. Un'occasione imperdibile per dimostrare di saper essere forte, capace, unito e soprattutto radicato nella società. E questo mi riporta alla "funzione", a quell'aspetto della funzione che il notaio storicamente antico svolgeva nel quotidiano; la sua innata presenza di consulente ed assistente a tutto campo, di confidente ed amico della famiglia e dell'individuo, dei suoi problemi più vitali. È un dovere ed è una sfida, oltre ai nostri delicati compiti quotidiani, stare al fianco di quella parte della società che è di poco peso, che non riesce ad esprimersi. Crediamo fermamente nelle potenzialità positive, connotazione tipica del dna di questo Notariato.

Alcuni anni fa il Consiglio Nazionale del Notariato Spagnolo ha dato vita alla Fondazione "Aequitas" che opera nel sociale soprattutto su internet con un consultorio attivissimo, ha ormai una grande organizzazione ed è una realtà riconosciuta dal governo e molto ascoltata, opera soprattutto in favore degli anziani ed è presente capillarmente in tutta l'America Latina. Con loro ci siamo già incontrati ed abbiamo abbozzato un disegno comune. Noi pensiamo di avviare un'iniziativa analoga.

– A marzo di quest'anno il giorno 20 l'Italia ha sottoscritto la "Convenzione relativa ai diritti delle persone handicappate" delle Nazioni Unite ed è il 15° paese del Mondo. L'ONU ha in progetto, a breve, l'istituzione di una consulta tra questi enti. Gli scopi e gli strumenti della Fondazione Alia sono, in sintesi:

– dare sostegno e assistenza giuridica a particolari categorie di persone;

– i minori, gli anziani, i disabili fisici o psichici;

– dare sostegno e assistenza giuridica alle così dette "minoranze etniche" anche attraverso la valorizzazione del loro patrimonio culturale;

– promuovere lo studio e l'adozione di provvedimenti legislativi che, nel rispetto dell'ordinamento vigente, tutelino le categorie sociali disagiate prescindendo da qualsiasi influenza razziale o religiosa.

Di fronte alla discriminazione, alla povertà, alla carenza di occasioni giuridiche e di dignità, il Notariato risponde nel segno della responsabilità sociale e solidale. Il logo è emblematico e volutamente denso di significati.

• La figura nel suo dinamismo rappresenta la vita che si dà un senso, si dà obiettivi ed è partecipe

• L'ominide è tratto dalla pitture rupestri dei Tassili (rilievi rocciosi dell'Algeria meridionale, nel Sahara) e quindi riporta al "primitivo"

• La parola Alia ha il significato esteso di "Altro", altri, diverso.

• La sua "A", prima lettera dell'alfabeto, è il muso del bòvide nelle stesse pitture rupestri, e il fatto che sia capovolta sta a significare la potenziale pienezza della sua capacità e dignità giuridica ma anche l'attualità della sua oppressione.

• La parentesi rovesciata e il punto che la sovrasta rappresentano la bilancia della giustizia e il suo peso disuguale.

• I fregi fioriti, volutamente eleganti, alla base della locandina, disegnati da Bodoni nel '700, rappresentano la speranza importante e positiva di questa nostra avventura.

Il solo costruire un consultorio permanen-

“Sostegno e assistenza giuridica a particolari categorie di persone: minori, anziani, disabili fisici o psichici”



“ Con adesioni e contributi,
raggiunto il tetto prefisso,
il Consiglio nazionale procederà
alla costituzione dell'Associazione ”

te su un sito telematico dedicato, il solo pubblicizzare la disponibilità dei singoli Notai partecipanti al “Progetto” in ogni Comune, in ogni associazione di volontariato, in ogni parrocchia, in ogni centro di culto, nelle Associazioni dei Consumatori, avrebbe un impatto formidabile e capillare nel territorio e nella società. Ed è nel territorio e nella società che dobbiamo tornare per recuperare noi stessi, la nostra funzione antica.

Questa è una possibilità. Questa è una grande possibilità.

Con la vostra adesione e il vostro contributo, raggiunto il tetto prefissoci, il Consiglio nazionale procederà alla formale costituzione e verrà convocata un'Assemblea dei partecipanti per discutere insieme i detta-

gli del Progetto su indirizzo del CNN. I consiglieri nazionali hanno voluto essere i primi a contribuire.

Vi chiediamo di dare la vostra partecipazione e la vostra passione. Vi chiediamo di soffermarvi un attimo a riflettere e a immaginare quali possibili scenari potremmo disegnare nel futuro. Dovrà, però, essere un'avventura partecipata e condivisa.

I fanti della Brigata Sassari, nella grande guerra, quando uscivano dalle trincee si incoraggiavano gridando “Forza Paris!” “Tutti insieme!” “Forza Paris”. Il grido partecipativo e coinvolgente della Brigata Sassari sia il *leit motiv* di questa nostra avventura e del quotidiano del Notariato. Dobbiamo solo dimostrarlo.

Jabbaren, uomo in corsa



Direttore Responsabile

ALESSANDRO DE DONATO

Comitato di Redazione

PAOLO CHIARUTTINI	Capo Redattore
FRANCESCO MARIA ATTAGUILE	Componente
ADRIANO CRISPOLTI	Componente
SALVATORE LA ROSA	Componente
VALTER PAVAN	Componente
FRANCO ALBANESE	Consulente Editoriale

Consiglio di Amministrazione Cassa Nazionale del Notariato

Presidente

Francesco Maria Attaguiile

Vice Presidente

Luigi Rogantini Picco

Segretario

Giuseppe Montalti

Consiglieri

Paolo Chiaruttini, Orazio Ciarlo, Adriano Crispolti, Alessandro de Donato, Aldo Gargano, Nicola Gioffrè, Consalvo Giuratrabocchetti, Virgilio La Cava, Nicola Madio, Luigi Maniga, Guido Marcoz, Angelo Navone, Vittorio Pasquale, Enrico Somma, Gaetano Tamburino

Collegio dei Sindaci

Simonetta D'Alessandro	Presidente
Annamaria Anselmo	Componente
Giovanni Antonio Santoro	Componente
Bianca Lopez	Componente
Domenico Antonio Zotta	Componente

Gli articoli e le note, firmati, esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la Cassa Nazionale del Notariato, né la redazione del periodico.

Questa pubblicazione trimestrale è inviata a tutti gli iscritti e agli associati, stampata dalla Edigraf Editoriale Grafica, Via Goffredo Mameli, 28 – 00153 ROMA – Tel. 06.5814154 E-mail: edigraf.srl@tin.it. Progetto grafico: **Alessia Margiotta**
Finito di stampare nel mese di marzo 2008.

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 292 del 31 maggio 2005.

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 135 dell'11 aprile 2005.

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 675/1996, informiamo i lettori che i loro dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati da questa redazione e da enti e società esterne collegati solo per l'invio della rivista "Bollettino della Cassa del Notariato" e di materiale promozionale relativo alla professione di Notaio. Informiamo inoltre che, ai sensi dell'art.13 della succitata legge, i destinatari del "Bollettino della Cassa Nazionale del Notariato" hanno la facoltà di chiedere, oltre che l'aggiornamento dei propri dati, la cancellazione del proprio nominativo dall'elenco in nostro possesso, mediante comunicazione scritta a "Bollettino Cassa Nazionale del Notariato" presso Cassa Nazionale del Notariato, Via Flaminia n. 160 – 00196 ROMA.

Le vignette di Toto La Rosa





Fondazione del Notariato per le Utilità sociali

Ogni
discriminazione
nasconde
un'umiliazione,
e,
oltre a nasconderla,
la porta con sé.

di Platone e Aristotele



Questo Notariato

*riscopre e valorizza quella parte della sua funzione "primativa" di consulenza e di assistenza
che lo porta, così come nel suo passato, ad assolvere nella società
un impegno forte nel campo del "sociale".*

*Di fronte alla discriminazione, alla povertà, all'incapacità, alla disabilità psichica e fisica,
alla diversità, all'incapacità di apprezzare e di risultare, alla carenza di dignità giuridica
e alla capacità di agire che sfuma nei suoi confini*

questo Notariato

*risponde nel segno della responsabilità etica, della responsabilità sociale e della responsabilità solidale
che già porta geneticamente nella sua funzione
e qualifica le sue specificità scientifiche facendone strumento di un'inventiva comune e condivisa.*

La Fondazione

*ha l'ambizione di essere la risposta utile del Notariato alla situazione di abbandono ed isolamento
giuridico in cui possono trovarsi settori svantaggiati della società.*



Anche noi partecipiamo al progetto ALIA